

Territorio
Prossime elezioni...
di G. Lanzuisi

a pag. 4

Politica
"L'Italia s'è desta!"
di A. Petti

a pag. 5

Il fatto
Il libro dimenticato
La presa per il curriculum
di Aristippo e E. Dantes

a pagg. 9-10-11

Ambiente
Parco Nazionale
del Circeo

pag. 15-18

Territorio
I mestieri poveri di una
volta
di T. Lanzuisi

pag. 22

CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 9 N. 47 - MARZO/APRILE 2011



di ALESSANDRO CRESTI

Tutti pazzi per il "bunga-bunga"

Non fortuna homines

aestimabo sed moribus...

Non giudico gli uomini dalla loro fortuna, ma dai loro costumi; perché ognuno si fa da sé i costumi, mentre solo dal caso ha gli averi

Editoriale

Di fronte a problemi nazionali gravi, economici sociali politici, e a crisi governative di tutto il Nord Africa, che comportano un coinvolgimento mondiale, ma segnatamente dell'Italia, che per la sua posizione geografica è pesantemente chiamata ad affrontare emergenze umanitarie che deve risolvere da sola con mezzi e uomini, organizzando sistemazione e assistenza alle migliaia di persone che fuggono da realtà difficili e pericolose; di fronte a tutto ciò il nostro Premier ha ancora lo spirito e la faccia per lasciarsi andare a espressioni e atteggiamenti decisamente fuori luogo.

Per non parlare poi degli interventi in varie occasioni pubbliche su argomenti seri con prese di posizione e affermazioni di chiara interpretazione, sulle quali, però, immancabilmente il giorno dopo è chiamato a smentire direttamente o attraverso i suoi fedelissimi servitori, sostenendo sempre di essere stato male interpretato e frainteso.

Eppure ciò che dice viene riproposto più volte e non sembra proprio che ci si possa sbagliare nel capirlo. Lo sforzo maggiore, che appare a tratti financo ridicolo e penoso, è quello dei suoi collaboratori, distribuiti nelle varie trasmissioni televisive (oggi è l'On. le Bernini la più presente e agguerrita), che danno l'interpretazione governativa dei discorsi di Berlusconi, sia per le cose pubbliche sia per il privato. E quindi ci sganasciamo dalle risate quando sentiamo dire che "il poverino" aveva veramente creduto che Ruby era la nipote di Mubarak o che i suoi ricevimenti non sono che goliardiche e innocenti riunioni di amici o che non è vero che ha detto che le scuole pubbliche operano contro i principi delle famiglie (segnale forte a favore delle scuole private e della Chiesa).

Viene da chiederci subito: "Ma è opportuno lasciare le sorti del nostro Paese a un personaggio così ingenuo e credulone, oltre che poco chiaro in ciò che dice e che fa in nostra rappresentanza?"

Eppure gli italiani continuano a farsi prendere in giro! E sì, perché sento incredibili ovazioni tutte le volte che, a chiusura di queste inenarrabili e inaccettabili scemenze, lo stesso Berlusconi invita tutti al bunga - bunga. E' questo il nostro migliore progetto di vita? E poi proprio ora, in un momento di totale instabilità, con problemi grossi ignorati da anni, con un Parlamento pressoché inattivo alle prese da troppo tempo con le beghe per-

continua a pag. 6

PERSONAGGIO

Alberto Lupo

di Alessandra Lombardi

NAlberto Lupo, grande uomo di spettacolo dalla caratteristica voce profonda e sensuale, nacque a Bolzaneto il 19 dicembre 1924. Il suo vero nome era Alberto Zoboli e proveniva da una famiglia borghese, il padre, infatti, era direttore di un istituto tecnico. Fin da giovanissimo dimostrò un forte interesse per la recitazione, a vent'anni frequentò la scuola di recitazione di Andrea Miano a Pegli, dove trascorse la sua gioventù, e successivamente prese lezioni da Lea Zanzi.

Per acconsentire al volere del padre, Alberto Lupo iniziò gli studi di giurisprudenza, ma la passione per la recitazione era così forte che costituì una filodrammatica nella fabbrica di elettrodomestici "San Giorgio", dove nel frattempo era stato assunto come impiegato, mettendo in scena e recitandovi la commedia "Piccola città" di Thornton Wilder, che riscosse un buon successo.



Alberto Lupo

continua a pag. 2

POLITICA

25 luglio 2011

"L'Italia s'è desta!"

Il "Gran Consiglio" del PDL sfiducia il Presidente

di Alessandro Petti

Non è un sogno di mezza estate: è davvero accaduto e oggi, il giorno dopo, lo scrivono anche tutti i giornali, che, quasi all'unanimità, titolano: "Ieri, 25 luglio 2011, il Gran Consiglio del PDL (Partito del Popolo della Libertà), a conclusione di una drammatica riunione iniziata il giorno prima, ha votato la "mozione Bondi" ostile a Berlusconi, che ha indotto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a destituire il Premier italiano".

La Storia - che incredibile coincidenza! - 68

anni dopo si è ripetuta tale e quale: laddove proprio il 25 luglio (ma del 1943), in una riunione del Gran Consiglio del Fascismo, la "mozione Grandi", ostile a Mussolini, sfiduciò il duce e spinse il re a destituirlo. Ma le coincidenze finiscono qui. Non è minimamente possibile, infatti, paragonare - pur nella diversità delle sventure arrecate dai due all'Italia - la figura clownesca e sfuggente di Berlusconi con quella drammatica e di leader di Mussolini. Figuriamoci poi se si può paragonare quella del tremebondo Bondi con quella del coraggioso Grandi. E persino una figura come quella creata dal ventriquo del PDL - l'on. Gasparri - è inimmaginabile poterla paragonare a quella anche del più modesto dei rappresentanti del regime fascista, pur negli anni più infelici del regime stesso. Le differenze tra i due regimi, e le due storie personali, non sono di poco conto.

continua a pag. 5



24 Aprile Auguri
di Buona Pasqua
ai nostri lettori



di Alessandra Lombardi

Attore di teatro, cinema e televisione

Alberto Lupo, un tenebroso dalla voce seducente



Scelse San Felice Circeo per guarire dalla malattia

segue da pag. 1

Nel 1946 esordì al Centro Sperimentale "Luigi Pirandello" di Genova, rimanendovi fino al 1952; poi passò al Piccolo Teatro di Milano e al Teatro Nuovo, dove, nella stagione 1953-54, recitò con Gino Cervi nel "Cyrano de Bergerac" di E. Rostand, diretto da R. Rouleau, interpretando il ruolo di "Cristiano".

Lavorò molto per il teatro con registi come Giorgio Strehler, che lo diresse in "Sei personaggi in cerca d'autore" di L. Pirandello, ma nel 1955 passò alla televisione interpretando "Piccole donne", diretto da A. G. Majano; a partire da questo romanzo la sua attività principale rimase la televisione, diventando protagonista di molti altri sceneggiati. Nel 1954 approdò anche al cinema interpretando un ruolo nel film "Ulisse" di M. Camerini ma sul grande schermo inizialmente ottenne soprattutto parti secondarie nei film mitologici. Nel 1955 riesce ad avere un ruolo di rilievo in "Corte marziale per l'ammutinamento del Caine" di Wouk per la regia di Squarzina e nel 1957 è accanto a Elsa Merlini ne "Il mago della pioggia" di Nash. La sua interpretazione migliore fu nel film "Il sicario" del 1960, diretto da D. Damiani, dove impersona un indebitato che per disperazione accetta di uccidere la moglie di un industriale.

“ fin da giovanissimo dimostrò un forte interesse per la recitazione ”

Alberto Lupo diventò così uno dei migliori attori italiani di quel tempo, dotato di fascino, presenza scenica e di una voce sensuale e ben impostata che gli procurò velocemente successo tra il pubblico femminile, facendolo approdare ai fotoromanzi e diventare il divo degli sceneggiati e dei teleromanzi Rai degli anni '60.

Proprio da Alberto Lupo il fumettista Silver prese il nome per il suo fumetto "Lupo Alberto".

Partecipò, inoltre, a molte commedie adattate per il piccolo schermo come "La foresta pietrificata" del 1957 e "I masnadieri" di Shiller con Virna Lisi del 1959.

Sempre negli anni '60 Alberto Lupo ricevette alcuni premi fra cui "Il microfono d'argento" e "Il premio dei critici lombardi" per il personaggio televisivo dell'anno. Nel 1961 interpretò "Il caso Mauritius" di A. G. Majano, che lo diresse anche nel 1962 in "Una tragedia americana" e in quegli stessi anni prese parte alla parodia musicale "I tre moschettieri" con il Quartetto Cetra e lavorò con Salvo Randone ed Evi Maltagliati nello struggente dramma "Erano tutti miei figli" di A. Miller, diretto da Boschi. Ma il culmine del suo successo lo raggiunse nel 1964 quando interpretò il personaggio del dottor Andrew Manson in "La cittadella" tratto dall'omonimo

“ dal 1955 la sua attività principale fu quella televisiva ”

romanzo di A. J. Cronin. Nel 1965 ottenne ancora grandi successi con la riduzione televisiva del romanzo di Tolstoj "Resurrezione" diretto da F. Enriquez e nel 1968 affrontò W. Shakespeare in "La commedia degli errori" diretto da M. Yon. Negli anni '70 interpretò altri romanzi sceneggiati come "Un certo Harry Brent" (1970), un giallo diretto da L. Cortese e "Come un uragano" (1971), entrambi tratti dai romanzi di F. Durbridge.



Alberto Lupo e Mina

Alberto Lupo si propose anche come impeccabile presentatore di programmi televisivi d'intrattenimento come "Rai Teatro 10" nel 1971, dove interpretò con Mina la famosissima sigla "Parole, parole, parole". Gli autori di questa trasmissione, per adattare la sigla alle corde interpretative dell'attore, decisero di scrivere una canzone costituita da una parte recitata da una voce maschile che completava la melodia cantata da Mina. Questo brano portò Alberto Lupo al successo discografico, salendo al primo posto della hit parade; di questo brano furono incise versioni in molte lingue straniere, tra le quali quella francese interpretata da Dalida e Alain Delon. La sua voce suadente gli consentì di lavorare nel doppiaggio di film stranieri e alcuni produttori discografici gli chiesero di incidere dei brani recitativi come "Io ti amo" nel 1967 e "Una telefonata" nel 1971. Tra le ultime commedie televisive, che interpretò, ricordiamo "Gli uomini preferiscono le brune" nel 1974 diretto da M. Franciosa,

"Adorabile Giulia" nel 1975 con la regia di Tolusso e il dramma "Esuli" di J. Joyce nel 1976 diretto da D. D'Anza.

Nel 1976 è uno dei protagonisti con Nino Castelnuovo di una serie di gialli polizieschi abbinati alla trasmissione "Chi", dove interpretava, con un pizzico di comicità, il commissario Serra. Fu anche l'ultimo presentatore dello show televisivo "Senza Rete".

La sua carriera televisiva continuò fino al 1977, anno in cui accettò di interpretare il dramma teatrale "Chi ha paura di Virginia Woolf?", ma durante le prove fu colpito da una trombosi cerebrale che lo tenne a lungo in coma e quando si risvegliò, si ritrovò afono e con metà del corpo paralizzato.

In seguito, assistito dalla moglie Lyla Rocco, un'attrice che aveva sposato nel 1964 e dalla quale ebbe la figlia Eliana oggi doppiatrice, si sottopose a una lunga riabilitazione per recuperare la voce e le facoltà motorie e tornò in televisione nel 1978, dopo due anni di assenza, come ospite nella

“ nel 1977 la malattia interruppe la sua brillante carriera ”

trasmissione "Il Bingoo" in onda su Antenna 3 Lombardia. Accolto da Renzo Villa, appena Alberto Lupo entrò in scena, si alzò un'ovazione da parte del pubblico e lui, con voce roca e il fianco destro paralizzato, raccontò la sua malattia e, in questa stessa occasione, recitò la poesia "SE" di R. Kipling accompagnato da un requiem che gli faceva da sottofondo. Questa fu la sua ultima apparizione pubblica.

Dopo la malattia tentò di riprendere la carriera e tornò ufficialmente in televisione nel 1979 con la trasmissione "Buonasera con...Alberto Lupo", un programma giornaliero che ebbe un certo successo.

Nello stesso anno tornò al cinema con il film "Action" di Tinto Brass e tornò a recitare ruoli minori in alcuni sceneggiati televisivi, quali "L'eredità della priora" nel 1980 e "L'amante dell'Orsa Maggiore" nel 1983 diretto da A. J. Majano.

Si spense il 13 agosto 1984 a quasi 60 anni nella suggestiva cittadina di San Felice Circeo, dove aveva trascorso tutta la sua convalescenza, durata molti anni. E proprio in questa cittadina dalle antiche origini Alberto Lupo, un personaggio noto, aveva scelto di riposare per sempre. Venne sepolto nel vecchio cimitero del paese, non lontano dalla tomba di Anna Magnani. La malattia purtroppo stroncò la carriera di Alberto Lupo che, arrivato all'apice del successo, poteva lavorare ancora a lungo nello spettacolo. La sua recitazione incisiva e misurata, incorniciata da un velo di romanticismo ed eleganza, accentuata dal suo aspetto virile e dal timbro profondo della sua voce, resteranno indimenticabili e le sue "parole" rimarranno incise nella storia dello spettacolo. ■



di Mauro Bruno*

Una strategia per le elezioni amministrative - aprile 2012

Continuità nello sviluppo

Il parere di un funzionario dell'Amministrazione comunale

Uno sviluppo nel segno della continuità. Questo lo slogan utilizzato nel 2007 durante la campagna elettorale dell'attuale amministrazione comunale. Ed è questo il tratto distintivo che può essere individuato nei quattro anni di governo cittadino guidato dal sindaco Vincenzo Cerasoli.



La Giunta e i consiglieri stanno mettendo in atto un lavoro di ricostruzione e rinnovamento proseguendo sulla scia già tracciata dalla gestione precedente dell'ex sindaco

Giuseppe Schiboni, in un periodo nel quale sono state gettate le basi dello sviluppo del Circeo.

Della vecchia amministrazione è stata certamente raccolta una grande eredità in termini di esperienze, progettualità e nuove opere per il territorio, che ha portato all'avvio di sfide importanti e anche ambiziose. E che ha permesso al paese di cambiare volto. Ricordiamo solo alcuni interventi, tra cui il rifacimento delle strade e dei marciapiedi, le opere di urbanizzazione, come l'ampliamento della rete fognante che ha raggiunto molte zone sprovviste, la sistemazione delle aree verdi urbane, il restyling del lungomare e la riqualificazione di Borgo Montenero e Mezzomonte.

“L'idea è quella di offrire alla comunità una San Felice più pulita, moderna e accogliente”

In questi anni si stanno raccogliendo i frutti del lavoro svolto e mettendo in pratica l'esperienza acquisita. L'idea è quella di offrire alla comunità una San Felice più pulita, moderna e accogliente anche per i tantissimi turisti che scelgono di trascorrere qui le loro vacanze estive. E, al contempo, di rendere più semplice e diretto il rapporto tra cittadino ed ente municipale. In questo senso, sono stati fatti passi importanti per modernizzare la macchina comunale, tramite una razionalizzazione degli uffici e dei servizi al pubblico e una crescente informatizzazione al fine di soddisfare i requisiti di economicità ed efficacia, punti cardine della pubblica amministrazione. Lo dimostra il miglioramento costante del livello di trasparenza del sito internet comunale, con risultati che ci vedono alle prime posizioni in provincia di Latina. Oggi è più facile, per esempio, avviare una pratica edilizia scaricando il modulo on line comodamente da casa oppure consultare in tempo reale gli atti che vengono prodotti dall'ente.

Da un lato, dunque, ottimizzare i servizi al cittadino, dall'altro operare quotidianamente per accrescere il decoro del paese, consapevoli che soltanto così si può ottenere



un ritorno fondamentale in termini di immagine. Una parola per tutte, la Bandiera Blu. Vessillo non solo simbolico, ma di carattere internazionale che San Felice Circeo ha saputo conquistare due volte, nel 2009 e nel 2010, grazie a un sapiente mix di obiettivi conseguiti nel rispetto dell'ambiente e della qualità delle spiagge. Ma anche grazie al miglioramento complessivo della viabilità, da leggersi come potenziamento del trasporto pubblico (i bus navetta gratuiti estivi), creazione di nuove aree di parcheggio (una a servizio del litorale sta sorgendo in località Colonia Elena), e realizzazione di piste ciclabili (via Sabaudia). A questo va aggiunta una raccolta dei rifiuti efficiente (con la differenziata che cresce costantemente).

Sempre nel solco della continuità si inserisce l'opera di riqualificazione avviata da alcuni anni nel centro storico con un'opera ammirata da tutti, quella del parco di Vigna La Corte, e il restauro del Palazzo baronale, che ha permesso di far risaltare appieno il fascino dell'antica dimora della famiglia Caetani. Quindi, la pavimentazione: piazza Vittorio Veneto, un tempo crocevia di auto e mezzi a due ruote, è ora vero salotto del borgo antico con uno spazio interamente pedonale dove residenti e turisti possono godersi in pace lo spettacolo dei palazzi medievali. E presto le lastre di pietra andranno a ricoprire anche altre aree del centro storico. Un'attenzione particolare viene poi data al recupero di locali un tempo abbandonati e inutilizzati e che ora han-

no una nuova vita e si trasformano in spazi culturali. E' il caso del cinema intitolato ad Anna Magnani, che funziona regolarmente anche nella stagione invernale in un paese dove un'opportunità di svago di questo genere è stata assente per anni.

“finalità dell'Amministrazione sono: ottimizzare i servizi al cittadino e operare per accrescere il decoro del Paese”

Il Circeo punta fortemente sulla cultura. Innumerevoli le mostre d'arte ospitate ogni anno nei locali comunali, per non parlare degli incontri musicali e le rassegne comiche che l'estate raccolgono puntuali il consenso del pubblico. Fiore all'occhiello delle manifestazioni, certamente il Premio di letteratura internazionale "La Cultura del Mare" che vede la partecipazione di nomi di assoluto richiamo nel campo della cultura e della letteratura. E, novità dell'ultima stagione, il Circeo Film Festival.

L'azione dell'amministrazione è indirizzata anche in campo urbanistico, dove, pur tra molte difficoltà, sono stati risolti problemi annosi come l'uso civico e, grazie all'approvazione del rilascio dei permessi a costruire nelle zone B, negli ultimi mesi si è proceduto a riconoscere i diritti di numerosi possessori dei lotti che risalivano a decenni fa. L'attenzione del Comune non ha riguardato solo questo aspetto ma anche, ad esempio, il piano di edilizia popolare, ormai di imminente attuazione a Montenero, che permetterà alle famiglie di accedere alle abitazioni a costi non troppo elevati.

Continuità nello sviluppo vuol dire anche lo stesso immutato impegno verso il mondo della scuola, verso le problematiche della terza età, dei giovani e del sociale, in un momento di congiuntura economica di certo non favorevole.

Pur rispettando i pressanti vincoli posti dal patto di stabilità, si è riuscito a dare piena applicazione al meccanismo delle detrazioni fiscali a favore di categorie svantaggiate che ha permesso di agevolare i soggetti socialmente più deboli e le famiglie più numerose (Tarsu). Vanno ricordati, inoltre, tanti progetti dell'ente rivolti ai più bisognosi, spesso poco conosciuti dalla gente, che producono risultati eccezionali.

Un esempio su tutti, il centro diurno per minori, iniziativa per l'assistenza didattica e post-scolastica che viene ripetuta con successo ormai da nove anni. ■

* Capo di Gabinetto del Sindaco

Territorio



di Gabriele Lanzuisi

Pòrè San Fèlicè nuéstè

Prossime elezioni: più candidati a Sindaco che liste elettorali

Tutti pronti e preparati per la poltrona di primo cittadino

In un raro sforzo di umiltà, soli, senza che nessuno ci ascolti, forse, noi sanfeliciani potremmo riconoscervi una buona dose d'orgoglio e una "piccola" di superbia che ci caratterizzano in tanti. Le origini di questo nostro atteggiamento hanno sicuramente delle antiche attenuanti storiche, che sarebbero rilevabili da un'attenta analisi antropologica sulla nostra etnia, utile a far emergere un consapevole, autoironico e benefico senso del ridicolo. Intanto, però, ci basta saper mettere due righe insieme per sentirci subito dei "giornalisti", come nel caso del sottoscritto. Oppure, ci basta aver letto un solo libro, di cui peraltro confondiamo il nome del protagonista con quello dell'autore: "Il Gabbiano di Jonathan Livingstone" (meglio sarebbe stato dire di Richard Bach...), per ricoprire il ruolo di primo cittadino. Per essere assessore al turismo, invece, è sufficiente rilasciare interviste alla Rai e mostrarsi ben preparati, spiegando che la nota grotta delle Capre altra non sarebbe che quella di "Polifemo alta 60 metri" e che, sempre per l'intervistato, torre Cervia, "Ehm... non mi ricordo" (!?!). La presenza secolare, poi, dei Templari sul nostro territorio sarebbe dovuta, sempre secondo una risposta data dallo stesso assessore in un'altra intervista televisiva, al solo nascondiglio del "Sacro Graal"... (!?!).

“noi sanfeliciani potremmo riconoscervi una buona dose d'orgoglio, e una piccola di superbia...”

A fare in modo che la triste realtà nel nostro paese vada sempre ben oltre qualsiasi immaginazione, ci si mette anche il Parco Nazionale, o chi per esso: basta fare una passeggiata al piazzale delle Crocette per vedere come fa bella mostra di sé la nuova cartellonistica esplicativa del Parco, recante indicazioni sul sito, e restare esterrefatti davanti alla grande foto centrale in cui, invece di una parte integra delle mura "Ciclopiche", salvatasi dal disastroso intervento di "restauro" operato dalla Sovrintendenza del Lazio nel 1989, s'impone in primo piano, spacciata per autentica opera poligonale, proprio l'immagine del tratto maldestramente ricostruito con ruspa e pala meccanica, oggetto di un procedimento penale (e quindi, semmai, di sola rilevanza storico giuridica del malcostume italico, ma non certo d'interesse archeologico, come si vorrebbe far credere ai malcapitati e ignari turisti).

Ecco, dunque, il fertile humus culturale posto a nutrimento di una consapevolezza di noi stessi e delle nostre capacità, così tanto grande che molti, fra i nostri concittadini, si sentono prontissimi a candidarsi per la poltrona di Sindaco, nella prossima tornata elettorale. Da qui il nostro imbarazzo a individuare uno solo fra loro a cui porre delle domande; quindi, per non far torto a nes-

“immaginiamo un'intervista a un candidato tipo ...”

suno, non ci resta che immaginare un'intervista a un candidato tipo e, se tanto ci dà tanto, anche il futuro primo cittadino dovrà essere preparato almeno quanto quelli che hanno occupato fino a oggi tal eccelsa posizione. Riportiamo l'intervista ipotizzando che più o meno si svolga così:

“Ci dica, futuro sindaco, perché l'elettore dovrebbe preferirla ad altri candidati?”

“Perché la mia esperienza è poliennale, scogliata in un lungo periodo di militanza politica!”

“Questo crede possa bastare a fare di lei un candidato che incontri il gradimento degli elettori?”

“Non credo che il politico debba essere fotogenico!”

“Mi perdoni, non mi riferivo a una gradevolezza di tipo esteriore, ma ai contenuti della sua proposta politica, ai collaboratori di cui intende circondarsi, etc...?”

“Ho in mente collaboratori di alto linciaggio, voglio intorno a me gente dotata di selz control, non uomini ferruginosi e predisposti al melogramma, ma persone dotate di pragmatismo, gente che nel suo lavoro è arrivata al topo della corriera, persone capaci d'incementare l'azione politica con nuove idee che vogliono realizzarsi in un cammino amministrativo. Politici concisivi capaci d'inserirsi in uno staffes lavorativo nel rispetto della dentologia professionale e politica di ognuno. Capaci di organizzare congressi per vitalizzare le attività gutturali del paese. Penso anche a un politico veterano, che si occupi di manufazioni molto importanti, come il concorso di “Miss maglietta bagnata”. Tutte le candidature verranno vegliate, per organizzare un concorso all'altezza della migliore organizzazione del coniglio comunale.”

“Non la preoccupa diventare Sindaco e sapere che molti cittadini disillusi pensano alla politica come a qualcosa che

“a conclusione di questa surreale intervista, a noi lettori-elettori non resta che incrociare le dita”

serve a curare i soliti interessi privati, piuttosto che a occuparsi della cosa pubblica nell'interesse di tutti?”

“Lo so che si lucifera questo, ma la mia nuova coalizione si presenta in rotta di collisione con i soliti interessi che ci hanno caratterizzato nel passato.”

“A quali interessi si riferisce nello specifico?”

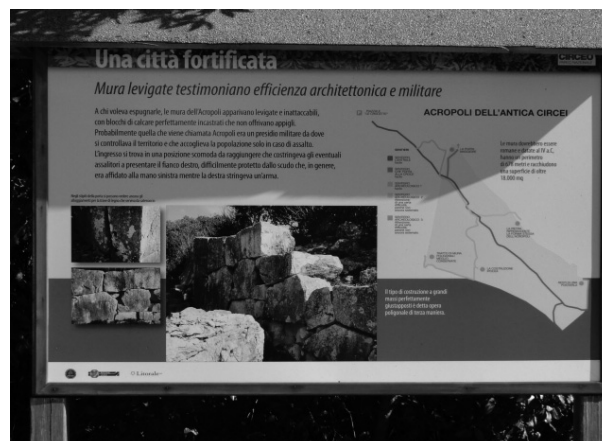
“Non mi faccia dire di più in merito, altrimenti sollevo un vespasiano. Le posso dire sin d'ora che sicuramente faremo una cernia fra ciò che si può fare senza melanomanie. E' nostra intenzione snellire anche l'apparato burocratico della macchina amministrativa senza troppe linguaggi per sveltire tutte le pratiche giacenti. L'ufficio urbanistico va potenziato, c'è peluria d'impiegati, è ormai alla saturazione, siamo alle sabbie morbide con tutte le pratiche che dondono che giacciono stagnate da anni. Questo è un grosso problema che non va preso sottobanca, altrimenti rischiamo di chiudere i battenti per troppo lassativismo.”

“Lei è sicuro di vincere nella prossima tornata elettorale?”

“Prima di cantar vittoria aspetteremo la fine dello sfoglio delle schede. Certo, ci stiamo preparando come si deve; presto faremo affliggere tanti manifesti con le nostre facce, poi ci riposeremo un po' e ci daremo una rifucilata in attesa dello sprintes finale. Atenderemo i risultati senza patè d'animo e qualunque sia il risultato non resteremo putrefatti. Aspetterò il risultato fiducioso, non mi farò prendere da dolori allo sterco. Bisogna che si sappia che io mi sono fatto da solo, sono un'autodilatta e cerco di unire sempre l'utero al dilettevole; con i nostri avversari politici siamo agli antilopi e noi, al contrario loro, non siamo soliti darci la zuppa sui piedi. Di fronte a molti atteggiamenti dell'opposizione resto illibato. So che si stanno coc-

aculando contro di me perché ho il dono dell'obliquità; a me piacerebbe un'intesa con gli avversari politici come in una giornata di sodalizio d'estate con i raggi ultravioletti che ci uniscano; vorrei che sodomizzassimo tutti nell'interesse comune.”

A conclusione di questa surreale intervista, a noi lettori-elettori non resta che incrociare le dita e sperare che non sia in alcun modo profetica. E che, almeno questa volta, la paura che proviamo per ciò che potrebbe ancora capitarci sia spazzata via dalla realtà di un voto consapevole.



Cartello a cura del Parco - località "Le Crocette"



di Alessandro Petti

25 luglio 2011

“L'Italia s'è desta!”

Il “Gran Consiglio” del PDL sfiducia il Presidente (del Consiglio medesimo)

segue da pag. 1

“Mussolini – ha dichiarato, per esempio, sua nipote Alessandra – non ha mai nominato ministro la Petacci...”. Né alcuna foto ha mai mostrato il pur subalterno, colpevole duce baciare l'anello di Hitler. E nemmeno possiamo minimamente imma-

“un sogno di mezza estate: il 25 luglio 2011 il Gran Consiglio del PDL ha votato la “mozione Bondi” ostile a Berlusconi. Il Presidente della Repubblica destituisce il Premier italiano”

ginarci di vedere, al momento della drammatica resa dei conti, al fianco del duce una qualsiasi delle soubrette d'accatto di Arcore. Ve le immaginate immolarsi in tubino nero, unghie laccate e tacchi a spillo? Né le sarebbe in quel momento vicina alcuna delle loro mammette-maitresse (così felici – ci raccontano alcune agghiaccianti interviste – che le proprie figliole si siano guadagnate 5.000 euro, in fondo con così poco sforzo...).

Il buon gusto mi porta a terminare qui, nel sincero rispetto della Storia vera, quella cioè con la “S” maiuscola, questi paragoni impossibili. Nel senso che il regime populista berlusconiano – e la corte di “da lui” miracolati – non è a mio avviso degno di essere considerato come un vero e proprio evento storico.

Certo, è un evento davvero avvenuto. E gli storici quindi lo racconteranno, al pari di tutti i fatti della storia del nostro paese, nelle loro cronache e analisi. Provo per un momento a immaginarmi che cosa potremo leggere tra qualche anno su qualcuno dei loro libri:

“C'è un paese europeo che, in un lungo secondo ventennio della propria storia, quello berlusconiano, ha avuto caratteristiche da mondo arabo: un'economia sclerotica, vita civile danneggiata da corruzione e malavita, crescente scontro generazionale. Un paese controllato da una classe gerontocratica blindata in politica ed economia, che ha costretto i giovani migliori a espatriare per l'Europa. Questo paese è l'Italia. Una democrazia dovrebbe essere ricambiabile. Eppure non è stato così. Un milione di donne ha sfilato contro i comportamenti immorali di Silvio Berlusconi, il premier accusato di favoreggiamento e concussione, che nega tutto. Quest'uomo, con tratti comuni ai plutocrati arabi e circondato da yes men, si è sempre mostrato reverente verso il Vaticano e da questo quindi benevolmente tollerato nelle sue immoralità. Immensamente ricco, ha sfidato apertamente i giudici, cercato di varare, da imputato, una riforma della giustizia. Ha per di più controllato in un gigantesco conflitto d'interessi molti media. I suoi mini-



stri, perseguendo non l'interesse generale del paese, bensì quello suo particolare, non erano ministri della Repubblica Italiana, ma del solo presidente del Consiglio. Caso del tutto unico nelle moderne democrazie”.



Berlusconi saluta Gheddafi!

Ma oggi – come dicevo all'inizio e come recita il nostro inno – l'Italia finalmente s'è desta!

“il 25 luglio 1943 Mussolini fu destituito dal Re”

Anzi, stando strettamente alle cronache, si sarebbe destato piuttosto il solo “Gran Consiglio” del PDL e non tanto, per ora, i cittadini italiani. I quali, rispetto alle rivendicazioni dei propri diritti avanzate, per esempio, dai cittadini tunisini, egiziani, marocchini e libici, nella loro maggioranza continuano a preferire l'ammirazione del successo e l'invidia sociale del “Capo”, la servitù volontaria, la bramosia della sottomissione al potente di turno per poterne avere i favori. Preferiscono insomma, come si suol dire, “baciare la pantofola”.

Ma, allora, se non è stata una conseguenza dell'indignazione popolare, né di una sollevazione da parte dei cittadini italiani, né tanto meno da parte della Chiesa, sempre prudentemente benevola, che cosa ha spinto,



Maurizio Gasparri

ieri, il Gran consiglio del PDL a far dimettere il presidente del consiglio stesso?

Scrivono i giornali più obiettivi e meglio informati che, al momento di discutere un rimpasto di governo e quindi di posti, si sarebbe scatenata una lotta furibonda tra tutti i “miracolati” a vario titolo presenti alla riunione: chi in quanto eletto a seguito di prestazioni personali – soprattutto le signore, chi perché incapace di intendere – soprattutto Gasparri –, chi perché lì a sua insaputa – soprattutto Scajola –, chi per pestare i piedi al prossimo – soprattutto La Russa –, chi perché folgorato sulla via dell'oro – soprattutto Scilipoti – e chi per “amore assaporato” – sono versi originali purtroppo dello stesso Bondi –.

Ecco, proprio a quest'ultimo, indebolito – dopo il crollo di mezza Pompei a causa degli interventi di risanamento su cui non ha saputo vigilare (gli edifici erano rimasti in piedi, prima di lui, per oltre 2000 anni!) – in-

“il regime populista berlusconiano non è degno di essere considerato un vero e proprio evento storico”

debolito, dicevo, dalla sua incollocabilità se non a riposo, sarebbero crollati i nervi. Da qui la “mozione Bondi di sfiducia” al Capo dei Capi: Berlusconi in persona. Una mozione durissima, scagliata in un impeto di gelosia omicida contro l'oggetto stesso di tutta la sua esistenza post-comunista.

Perché, se non lo sapevate, Bondi, così come Ferrara, Guzzanti, Cicchitto e molti altri cortigiani della corte di miracolati dell'ex Premier, è stato anch'egli un fervente vetero-comunista.

Ha scritto Giorgio Ruffolo sull'argomento: “Il berlusconismo si combina anche con i residui del vecchio marxismo stalinista. Suoi eredi più o meno illustri, orfani di quelle obbedienze, trovano nella nuova devozione gioia e conforto al loro disperato bisogno di papi.” Ma suvvia, che cosa in fondo stiamo a sottilizzare! Oggi è il 26 luglio 2011 e Berlusconi non c'è di più! ■

BAR CENTRALE

DI AMADIO GUERRINO

VIA G. MATTEOTTI, 6
BORGO MONTENERO

segue dalla prima

Editoriale di ALESSANDRO CRESTI

Tutti pazzi per il "bunga-bunga"

sonali del suo Premier, con le crisi internazionali alle nostre porte, con un livello altissimo di disoccupazione giovanile, con il settore sanitario al collasso, con la giustizia intasata (anche se il magistrato Nicola Gratteri nella trasmissione "Che tempo che fa" ha suggerito semplici e immediati rimedi per venirne fuori), con molta gente travolta da crisi economiche e addirittura da problemi di sopravvivenza, con la scuola e tutte le forme di cultura in rovina e senza soldi, con la dilagante mancanza di fiducia nella politica, che ci mostra solo scandali incompetenze sprechi egoismi trascuratezze.

Si è diffusa tra noi una nuova specie, quella dell'homo berlusconensis: "un essere che rifiuta la cultura e l'intelligenza, che osanna alla virtù del Capo, che ne invidia lo stile di vita" (Andrea Camilleri). In questa categoria rientrano sia la classe politica di ogni ordine e grado, membri del governo del Parlamento e del partito nonché amministratori comunali provinciali e regionali, sia l'uomo comune, che ostinatamente lo vota senza trarne alcun beneficio diretto. Mentre l'adesione dei primi all'ideale berlusconiano è sicuramente inquinata da vari fattori degenerativi, come il desiderio di far rapida carriera, di guadagnare e di avere un certo potere, quella dell'altro, dell'uomo comune, è pura, perché egli difende e sostiene dovunque e comunque ogni manifestazione della berlusconità.

Tra l'altro gli italiani, che sono un popolo tradizionalmente scaramantico, dovrebbero invece cominciare a temere questa leadership, che ha mostrato di portare molta sfortuna. Alla fine dello scorso anno, Berlusconi si vantava di sue tre forti amicizie, Ben Ali, Mubarak e Gheddafi. All'inizio di quest'anno, i popoli della Tunisia, dell'Egitto e della Libia si sono ribellati ai loro tiranni, deponendo i primi due, mentre per il terzo la faccenda sembra più lunga difficile e sanguinosa, ma spe-

**Lucci e Imperato assessori della "minoranza"!**

ro inesorabile. Io invito tutti a stare attenti, perché questo è un uomo che porta iella! Non è il re Mida, che trasforma in oro ciò che tocca. Quello che lui tocca va in rovina... e sono le sue stesse amiche del bunga - bunga ad ammetterlo in alcune intercettazioni telefoniche. Anche tra loro si sta diffondendo il panico, il timore di essere coinvolte e travolte nei guai del loro benefattore.

Guai che in altri Paesi non sarebbero stati tollerati così a lungo. Ultimo episodio da portare a esempio è quello del ministro della difesa tedesco, Karl-Theodor zu Guttenberg, che si è tempestivamente dimesso non appena è stato reso noto che parte della sua tesi di dottorato era stata copiata. Cosa assai meno grave delle accuse di reati penali che pendono su Berlusconi.

C'è di che essere orgogliosi!

Un popolo come il nostro, pieno di solide tradizioni storiche e culturali, gestito da personaggi squallidi e dequalificati! Ora in particolare, se non è Berlusconi, è Bossi a menar la danza, un Bossi che ha dalla sua una compagine sicuramente organizzata e motivata, tutta protesa al raggiungimento dell'unico

scopo che l'ha fatta nascere e costituire in partito e cioè il "federalismo". Una prima vittoria è stata riportata il 3 marzo scorso con l'approvazione definitiva del "federalismo municipale" e per questo avvenimento, che ha fatto dire a Fini che il vero Presidente del Consiglio è Bossi, abbiamo assistito all'ennesima buffonata, il fazzoletto verde al taschino di Berlusconi, quale ammissione e dimostrazione di voler tenere stretto l'unico alleato rimasto.

Vogliamo riprendere a difendere e a sostenere le nostre migliori tradizioni?

Facciamo riaffiorare il nostro orgoglio, che, unito al desiderio di voler riaffermare i nostri valori, quali la capacità la preparazione e l'onestà, di cui sono stati illustri depositari i nostri avi, ci dovrebbe dare la forza per chiedere e ottenere il totale rinnovo di questa classe di governanti.

Ritorniamo a essere seri. Non prendiamo più per oro colato tutto ciò che ci danno a intendere, perché è spesso macroscopicamente ridicolo e falso.

Come dice Roberto Saviano esiste una macchina del fango, che ci propina sistematicamente una sua interpretazione della realtà, proponendoci un appiattimento sociale nel senso di uniformità di mentalità e modi di vita di tutti gli italiani che se ne convincono e accettano tutto, allontanandosi dalla vera democrazia, che è invece esaltazione della libertà e della diversità di pensiero. ■

L'incarico a la Vorpe

La Vorpe, ner compone un ministero, chiamò tutte le bestie, meno er Porco:

- Un portafajo a quello? Ah, no daverò!
- dice - Nun ce lo vojo. E' troppo sporco.

- E defatti pur'io lo stimo poco
- je disse er Cane - e nu' je do importanza: ma un Majale ar Governo pò fa' gioco p'avé l'appoggio de la maggioranza ...

(Trilussa)

Lettere al direttore**SAN FELICE CIRCEO LA PROCESSIONARIA A BORGO MONTENERO**

Gentilissimo Direttore, sono una mamma che frequento la scuola di Borgo Montenero. Purtroppo ogni

anno, durante questa stagione, sugli alberi di pino che circondano la scuola, pullulano centinaia e centinaia di processionarie che formano file lunghissime, per colpa delle quali spesso bambini e genitori sono costretti a fare delle vere e proprie gimcane, per non calpestare questi fastidiosi bruchi rivestiti di peli urticanti, che possono provocare sgradevoli irritazioni o addirittura allergie, anche pericolose. Puntualmente gli insegnanti e i genitori devono avvertire le autorità competenti perché intervengano per risolvere il problema. Quasi sempre vengono tagliati i rami degli alberi, dove ci sono grossi nidi di questi insidiosi animaletti. Generalmente la potatura viene effettuata durante l'orario scolastico, anche mentre i bambini entrano a scuola.

Visto che il periodo in cui si manifesta questo fenomeno è sempre lo stesso, non sarebbe più semplice fare una disinfestazione preventiva per evitare tutto ciò?

(lettera firmata)

SAN FELICE CIRCEO IL PORTO

Caro Direttore, mi sembra di capire che, alla fine, la manovra per togliere definitivamente alla comunità sanfeliciano ogni speranza di tornare in possesso del suo porto, sia perfettamente riuscita. Quello che sconcerta è che a fronte di un'azione di questo genere nessun cittadino abbia pensato di manifestare apertamente il proprio scontento, ad esempio occupando, sia pure simbolicamente per un'ora, la struttura portuale. Ma altrettanto strano è il fatto che, a fronte di una situazione in cui si intrecciano interessi quanto meno sospetti tra amministratori comunali e gestori portuali, nessuna autorità sia intervenuta. Almeno fino a quando il signor B. non farà approvare la sua riforma della Giustizia, la Magistratura può ancora assumere l'iniziativa in caso di evidenti danni alla Pubblica amministrazione. O mi sbaglio? Grazie sempre per il suo giornale.

(lettera firmata)

SABAUDIA LA SPIAGGIA CHE NON C'È PIÙ

Caro Direttore, vado spesso a trovare un vecchio amico a Sabaudia. Domenica scorsa, dopo pranzo, siamo andati al mare per fare una passeggiata, ma con grande stupore ho visto che quella spiaggia meravigliosa non c'è più, il mare l'ha portata via quasi tutta; quel poco che resta è piena di avanzi di questa nostra cosiddetta civiltà della plastica, che, prima di degradarsi, impiegherà molti e molti anni.

Il mio amico sostiene che erano stati stanziati più di tre milioni di euro per il ripascimento morbido della spiaggia, ma che la Presidente Polverini li avrebbe distratti verso Ventotene. La cosa mi ha amareggiato molto.

Proprio oggi, leggendo il giornale, sono stato attirato da un articolo, dal quale ho appreso che ora, sempre la Presidente Polverini, avrebbe stanziato molti milioni di euro per la spiaggia di Ostia, per quelle di Fondi, di Formia, di Anzio e per altri comuni, dimenticando proprio San Felice Circeo e Sabaudia, ma com'è possibile che succeda questo? Forse che l'erosione della spiaggia è un problema politico? Che possiamo fare?

(lettera firmata)



di Anna Scafati

Un'emergenza che riguarda tutti

La mafia nel Basso Lazio



►► **Solo una nuova cultura ci salverà!**

Lcasalesi nel Lazio. E' una cosa che ho detto circa due anni e mezzo fa e non era iniziata neanche la vicenda dello scioglimento di Fondi. Un po' quello che è accaduto con il programma "Vieni Via con Me" all'interno del quale fu denunciata, nell'autunno scorso, la presenza della n'drangheta al nord. Il fatto suscitò un grande clamore. Fiumi di parole per una polemica politica che ha trovato in queste settimane piena conferma.

“la nostra Costa Azzurra è oggi la costa dei casalesi”



Ritorniamo a noi, alle nostre meravigliose coste laziali, a quelli che erano posti magici come Sperlonga, Fondi, Terracina, San Felice Circeo, Sabaudia. Ma anche i paesi nell'entroterra con le loro acque limpide di sorgenti, gli uliveti e la buona cucina. La nostra Costa Azzurra e' oggi la costa dei casalesi. Dopo un sequestro come quello del giorno 15 marzo: beni per oltre 100 milioni di euro confiscati nel basso Lazio per ordine della Dia di Napoli. E per fortuna da Napoli non sale solo il maleodorante odore delle discariche abusive ma anche l'opera costante della magistratura. A proposito, ma Latina? La cosa più incredibile alla quale assistiamo è questa: è stato negato lo scioglimento del Comune di Fondi perché "la mafia non c'è", è stato detto. Anzi, gli amministratori locali delle ridenti cittadine sono rimasti un po' offesi di ciò che si sussurrava in giro e cioè che la mafia c'era, eccome, nel Basso Lazio. Adesso questi amministratori modello che diranno, dopo che il sud pontino e' finito su tutte le cronache di giornali e tv nazionali come la nuova frontiera dei clan? Faranno causa ai giornalisti come avevano proposto in più occasioni? Povero Paese. Un Paese in cui le cose vanno così: se non entri nella famiglia allargata di chi comanda, te ne devi proprio andare. Sì, andare. E' la prima mossa quella di allontanare le presenze scomode. Quelle che richiedono il rispetto dei propri diritti. E tutto ha avuto inizio qui come in altre regioni nello stesso identico modo. Io ti favorisco, ti aiuto, ti facilito. Tu mi dai il voto, all'inizio, poi mi dai l'ubbidienza.". Fai quel-

lo che dico io perché altrimenti ti tolgo quell'aiuto che ti ho dato." Con questo sistema il signore con giacca e cravatta si è sostituito al bravo amministratore e diventa un vero e proprio "padrino" di qualsiasi operazione. Ieri ho sentito un politico importante definire gli italiani "il popolo". Mi colpisce perché questo popolo che è libero, che decide e che partecipa, io personalmente non lo vedo. Anche Gheddafi dice di agire per il suo popolo contro l'interesse degli stranieri per i pozzi petroliferi, per evitare la divisione del "suo popolo". Ma chi ci crede? Chi crede veramente che Gheddafi operi per il bene della sua gente? E così noi crediamo a tutto ormai inebetiti e incolti. Consumatori senz'altro del denaro necessario per comprare. Schiavi di quel popolo stesso che ormai ci rappresenta davanti al padrone.

“se non entri nella famiglia allargata di chi comanda, te ne devi proprio andare”

L'Europa sbaglia a sottovalutare la potenza dell'economia criminale che dal sud arriva all'Italia settentrionale passando anche dal Lazio e da lì raggiunge la Germania e i Paesi Baltici. Questa storia sarà raccontata come una grande restaurazione, come la chiusura a processi necessari quali l'integrazione dei migranti e la ricerca di nuovi model-

li di democrazia e di sviluppo. L'economia sociale dell'impresa ovvero il capitale usato per allargare la base di benessere sul territorio. Il benessere dei lavoratori e la redistribuzione secondo criteri di efficienza. L'eliminazione di ruberie e sprechi, l'applica-

“l'Europa sbaglia a sottovalutare la potenza dell'economia criminale”

zione di un nuovo principio di cattolicesimo democratico, dove l'evento democratico si realizza sulla base delle indicazioni stesse del vangelo.

Una nuova cultura ci potrebbe salvare. Cultura, esattamente, quella che e' stata combattuta a lungo per farci diventare un indistinto "popolo televisivo". Nessuno si salverà: mi sembra questo il grande monito a seguito di ciò che è avvenuto in Giappone e il cui esito non è scontato. Un'apocalisse che non è per fortuna su scala mondiale (speriamo) ma è certamente netta come indicazione. Una necessità non più rinviabile di cambiare al più presto i nostri valori, le nostre scelte, le nostre priorità. Per i cittadini di San Felice Circeo o Sabaudia come per quelli di Fukushima.

Ecco il senso di questo mio articolo oggi, quello di condividere un'emergenza che ancora una volta riguarda tutti e non concede tempi supplementari. ■



17 MARZO 2011

Viva l'Italia



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Il fatto



di Nello Ialongo

Scadimento urbano

“Scusi... ma questa è Sabaudia?” di Aristippo

►► *Alcune considerazioni*

SOMMARIO		
Editoriale	Tutti pazzi per il “bunga-bunga”	1
Personaggio	Alberto Lupo	2
Politica	Continuità nello sviluppo	3
Territorio	Prossime elezioni: più candidati...	4
Politica	“L'Italia s'è desta!”	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Territorio	La mafia nel Basso Lazio	7
Il fatto	Alcune considerazioni	8
	Il libro dimenticato	9
	La presa per il curriculum	10
Territorio	Come gestiscono i beni del Comune	11
	Maxi porto a San Felice	12
	Considerazioni personali - Appello...	13
Parco	Comunicato	14
PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO		15-18
Ambiente	Le iniziative del Parco	19
	Uccidere o non uccidere l'alieno	20
Territorio	Inaugurazione nel 1934	21
	I mestieri poveri di una volta	22
	Ricordi sul carnevale a San Felice	23
	Torre Paola - L'asilo politico	24
	Omicidio a Pasquetta	25
Cronaca	Omicidio a Pasquetta	25
Libri	Rendere ragione	26
Sport	La pallavolo al Circeo	27
Sport	Palio di Sabaudia - Pasqua dello sportivo	28
Sport	Nuova Circe e Borgo Montenero	29
Oroscopo		30
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Poesia	31

È sconcertante ammetterlo, ma “Aristippo” nel suo articolo “Scusi... ma questa è Sabaudia?”, (vedi n. 44 del Centro Storico) evidenzia con particolare dettaglio e inoppugnabile fondatezza, uno scadimento urbano e uno stato progressivo di degrado, che stanno, di fatto, comportando un decremento, sempre più marcato, della qualità della vita in Sabaudia, che era una delle caratteristiche più importanti della città.

Circa le affermazioni di “Aristippo”, per dovere d'informazione, va fatta una precisazione, che tuttavia non assolve, ma anzi costituisce un aggravante per chi amministra da circa tre lustri Sabaudia.

Subito dopo l'approvazione del P.R.G. di Piccinato, alla fine degli anni '70, furono programmati dal comune di Sabaudia una nuova completa rete fognaria (quella dei “padri fondatori” era ormai del tutto insufficiente e fatiscente) e un sistema di depuratori, sia in città, sia nei borghi (Vodice e San Donato).

Tali opere sono state realizzate a stralci successivi negli anni '80, attraverso finanziamenti regionali e statali, essendo stati prodotti con inusitata tempestività i relativi progetti non appena venivano pubblicate leggi di finanziamento.

Nel contempo nelle aree decentrate, volute da Piccinato allo scopo di evitare l'espansione della città a macchia d'olio e l'ulteriore occupazione del litorale (cioè a dirla con il grande urbanista: “I vari settori nei quali concentrare le zone residenziali, riservando l'intero sviluppo lacuale e costiero al godimento del tempo libero”), attraverso



Per motivi esclusivamente tecnici e organizzativi pubblichiamo in questo numero un articolo che doveva già apparire quattro mesi fa. Ce ne scusiamo con l'autore.

apposite convenzioni i vari consorzi furono obbligati a realizzare acquedotti, fognature e depuratori.

A salvaguardia del lago, che sempre più stava diventando “una fognatura a cielo aperto”, a cavallo degli anni '90 fu realizzata una condotta circumlacuale, di oltre venti chilometri di lunghezza, destinata a intercettare tutti gli afflussi di acque nere verso il bacino (anche da aree dei comuni di Terracina e San Felice Circeo, confinanti con il territorio di Sabaudia).

Si è trattato della prima (e ultima!) vera opera di recupero igienico-sanitario del lago, in virtù di finanziamenti molto consistenti nel Piano Triennale Ambientale 1987 - 1989.

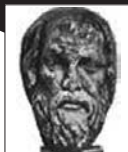
La condotta circumlacuale conduce al depuratore centrale di Sabaudia anche le fognature di Molella e Mezzomonte realizzate contemporaneamente.

In tale condotta inoltre, attraverso la costruzione di un ramo laterale della stessa, furono immesse le fognature dell'allora Scuola di Artiglieria, il cui depuratore dava serissimi problemi.

Quando la popolazione (soprattutto estiva) superò un certo limite (fine anni '80), con molta lungimiranza fu realizzato il raddoppio del depuratore centrale.

Le suddette precisazioni purtroppo hanno solo valore d'informazione “storica”, in quanto una delle più pesanti criticità messe allo scoperto da “Aristippo”, cioè “gli odori nauseabondi che provengono dalla rete fognaria”, sono una triste verità. In realtà la rete fognaria è rimasta sostanzialmente quella di quindici anni fa, sebbene in questi ultimi tre lustri vi fosse stata una fortissima accelerazione dell'edificazione privata (molte centinaia di appartamenti), per la maggior parte seconde case, nella zona di espansione della città (una volta destinata soltanto all'edilizia residenziale pubblica), senza che fosse stato mai realizzato un potenziamento della stessa e, soprattutto un'efficace, non più rinviabile, manutenzione straordinaria.

La situazione igienico-sanitaria di Sabaudia è al limite di guardia! Quando si verificano piogge intense, da alcuni tombini s'innalzano piteolenti zampilli di acqua nera, segno che la rete fognaria non ha più portate idrauliche sufficienti e che vi è una commistione di acque fognarie e acque bianche. Probabilmente è anche il caso di verificare con tempestività se non sia ormai indispensabile un terzo modulo del depuratore centrale. ■



di Aristippo

Il libro dimenticato

In una delle mie visite, peraltro sempre meno frequenti a Sabaudia, a causa del maltempo di quest'inverno, ma anche del degrado progressivo della città, che non invoglia certo i turisti, sono capitato a Piazza Verbania, una piazzetta molto carina, sulla quale si affacciano il "Museo del mare e della costa" che purtroppo quel giorno era chiuso e un altro grande edificio, che fino a tempi recenti ha ospitato – almeno dalla targa ancora affissa – una biblioteca.

La porta era aperta e dentro non c'era più nulla, se non qualche carta abbandonata in terra, un calendario affisso alla parete, fermo sul mese di marzo, qualche mobile rotto. Lentamente, con il rispetto che ho sempre avuto per questi luoghi di studio, sono entrato e ho ammirato la vastità dei locali; girando nelle stanze vuote, al primo piano, quasi in un angolo, a un certo punto ho visto un libro, molto consumato, ormai slegato e con la copertina mancante.

Dalla data di stampa ho capito che doveva avere quasi cinquant'anni.

L'ho preso in mano e ho cominciato a leggerlo, era un romanzo, scritto abbastanza bene; da una pagina a un certo punto è caduto un rametto secco, forse di mimosa, che aveva macchiato le pagine che lo avevano accolto e custodito per molti anni.

Chi l'aveva lasciato lì? Forse una ragazza romantica che magari lo aveva preso in prestito e che era andata a leggerlo nei giardini, usando il rametto come segnalibro, oppure due sconosciuti che leggevano lo stesso libro in ore diverse e che magari si lasciavano dei messaggi? Prima di facebook le cose erano un poco più complicate.

Che cosa sarà di loro? Magari si saranno amati e sposati e saranno nonni, oppure non si sono mai incontrati?

Quante cose potrebbe raccontare la vecchia biblioteca.

Quante persone sono passate nelle sue sale e hanno sfogliato i suoi libri, quanti vi hanno lavorato, contribuendo a farla crescere ed essere quello che è stata.

Ma ora l'edificio è lì abbandonato, in attesa del suo nuovo destino; pare che ci verrà l'anagrafe, così dicono che l'amministrazione risparmierà molti soldi.

Ho visto in un angolo un cartello che avvisa che la biblioteca è stata trasferita nel vecchio ufficio postale, così ho deciso di andare a dare un'occhiata in via Vittorio Emanuele III.

Purtroppo l'edificio era chiuso, sono sempre sfortunato.

Erano molti anni che i lavori andavano

avanti, ma il restauro, una volta completato, è veramente riuscito bene.

L'architetto Angelo Mazzoni è universal-

un centro di documentazione e appunto la biblioteca comunale.

Lo spazio sarà utilizzato anche per mostre, concerti etc.

Senza dubbio tutto è bellissimo, ma qualche perplessità nasce sull'effettiva possibilità di ospitare tutti i volumi della biblioteca all'interno.

Pare che la vecchia biblioteca ospitasse 23.000 volumi, speriamo che non se ne siano perduti altri nel trasloco.

Ho saputo che ci sono state molte polemiche da parte di alcune associazioni le quali chiedono che per la destinazione di edifici così importanti vengano prima coinvolti i cittadini.

Lamentale sembra che siano venute anche dagli utenti, per lo più studenti, i quali chiedono che sia garantita la miglior fruizione dei servizi della biblioteca e il necessario silenzio anche nel nuovo contesto.

A loro volta alcuni esponenti politici hanno ricordato come il finanziamento per restaurare l'immobile sia stato chiesto e concesso dalla Regione per la realizzazione di un Centro di documentazione, un obiettivo di grande importanza che richiede un impegno rilevante.

Si tratta, infatti, di rendere visibili i documenti conservati nell'archivio storico, raccogliere nuovi documenti audio e filmati dell'epoca della fondazione, possibilmente in formato digita-

le e metterli a disposizione con appropriate postazioni audiovisive.

Probabilmente sarà possibile anche chiedere all'Archivio di Stato e ad altre istituzioni copia di documenti relativi alla fondazione, ivi compresi i disegni dei vari edifici fatti dai progettisti e di cui sarebbe bello avere copia sul posto.

Sarebbe poi molto interessante anche rendere disponibili nella sala di lettura collezioni di musica classica, jazz etc. da ascoltare in cuffia, etc., anche usando i PC che – a quanto mi dicono – saranno messi a disposizione degli utenti nella sala di lettura.

Il Centro di documentazione potrà essere un importante strumento culturale per la nostra città e, se adeguatamente gestito, divenire un punto di attrazione anche per le città vicine, con manifestazioni, esposizioni, musica da camera, proiezioni, dibattiti, letture etc.

Un'importante opportunità.

Ecco che allora anch'io potrei venire più volentieri e più spesso a Sabaudia e come me, molti altri.

A proposito, sarebbe bello se il libro dimenticato fosse recuperato, rilegato e conservato come ricordo di tutti quelli che hanno studiato nella vecchia biblioteca. ■



Ufficio postale



Biblioteca comunale

mente conosciuto e apprezzato per una serie di edifici realizzati prevalentemente negli anni '30, ma senza dubbio il più bello di essi è rappresentato da quello che progettò per la città di Sabaudia e destinato a ospitare le Regie Poste.

Passando lì vicino ho sentito qualcuno che trovava da ridire sulle piastrelle della pavimentazione circostante, che non sono proprio quelle della fondazione, anche se ci assomigliano.

Altri troveranno probabilmente altre sottigliezze, ma il risultato è veramente bello e godibile.

Questo è un esempio di come si dovrebbero restaurare tutti gli edifici di fondazione di Sabaudia, evitando di scegliere soluzioni innovative.

L'amministrazione dovrebbe capire quale attrattiva rappresentano questi edifici per molti turisti interessati a questo tipo di architettura.

Mentre prendevo il consueto caffè in un bar lì di fronte, ho scambiato due parole con i soliti che sanno tutto (o almeno si vantano di sapere), i quali mi hanno detto che l'edificio rinnovato sarà inaugurato in gran pompa il 15 aprile, che poi è la data del Natale di Sabaudia e che vi saranno collocati



di E. Dantes

La presa per il curriculum

Antipatico quanto volete, ma geniale. Questo concetto ce lo siamo ripetuto più volte qualche sera fa dopo aver rivisto un suo capolavoro: *Ecce Bombo*. In quel lungometraggio del 1978, Nanni Moretti fece un ritratto irripetibile sull'incomunicabilità lasciando al mondo dei cineasti frasi culto come *Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente?* (ancora oggi adattissima a politici piccoli o grandi con scarsa propensione a esporsi), *Giro, vedo gente, mi muovo, conosco, faccio cose...* (attualissima icona del fancazzismo dei nostri giorni). Dobbiamo dire che una scena, forse meno famosa delle altre, ci ha sempre colpiti ed è quella in cui il protagonista, Michele, segue le vicende della sorella Valentina relative alla occupazione della sua scuola. Dopo aver ascoltato con apparente interesse il programma delle varie iniziative previste per le ore diurne, Michele, sia pure ammantato da una morale permissiva che gli deriva dalla sua militanza sessantottina, non riesce a trattenersi dal chiedere alla sorella con apparente indifferenza: *"E la notte... che fate... la notte?"*. Ebbene, lo stesso interrogativo ce lo siamo posti anche noi avendo come ideale interlocutrice la nostra amministrazione comunale e dobbiamo dire, con malcelata ammirazione, che la risposta è una soltanto: la notte i nostri amministratori pensano, studiano e lavorano sodo.

D'altra parte solo così possono nascere decisioni importanti su un terreno minato come quello degli incarichi esterni, un terreno su cui, in tutta Italia, cadono quotidianamente molti politici e molti funzionari. Il motivo di questa carneficina va ricercato nel fatto che il sistema degli incarichi esterni può costituire un modo semplice per elargire soldi pubblici a consulenti o professionisti dotati del solo merito di appartenere a una parrocchia politica piuttosto che a un'altra, o di essere amici degli amici. Naturalmente, non è sempre così, ma a leggere le grida di dolore che s'innalzano ogni anno dalla Corte dei Conti, il fatto che Regioni, Province e Comuni, non si servano delle loro risorse umane e preferiscano pescare altrove, rappresenta un enorme spreco di denaro pubblico e alimenta, oltre misura, il sistema clientelare invece di incentivare il merito. Di conseguenza, esistono numerose normative con cui si cerca di scoraggiare questo malcostume, ma quando, sull'altro fronte, lavora un'Amministrazione efficiente come la nostra, le sorti della battaglia sono segnate in partenza. Facciamo un esempio. Per evitare che vengano affidati incarichi senza un minimo di trasparenza, s'invitano i professionisti interessati a presentare una domanda con il loro curriculum; in base alle richieste giunte, il Comune pubblica l'elenco degli idonei. Poi, se occorresse progettare un certo lavoro e il Comune non disponesse del tec-



nico adeguato, si dovrebbero scegliere, da quell'elenco, tre operatori e affidare il lavoro a chi fa l'offerta più vantaggiosa. Ora, a prescindere dal fatto che i nostri governanti hanno deciso che l'elenco suddetto è un elenco "aperto" nel senso che vi si può aggiungere chiunque che in qualsiasi momento presenti il suo curriculum (e allora che senso ha redigerlo?), quello che taglia abitualmente la testa al toro è una parola magica: urgenza. Di fronte a questo concetto cade qualunque graduatoria, qualsiasi confronto, ogni migliore offerta. Ed è giusto, direte voi: se serve arginare il Bacchiglione che sommerge Padova o fare fronte ad altre situazioni del genere, chi se ne frega delle procedure! Giustissimo, di-

remmo noi, ma al Circeo, le cose più ordinarie devono diventare urgenti se no, scusate, come si fa ad aggirare leggi e normative?

Facciamo un altro esempio. Il giorno 4 marzo 2011 la Giunta individua una di queste "urgenze" e cioè l'acquisizione del progetto definitivo ed esecutivo per la riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione e, naturalmente, si accorge di non avere in servizio il personale necessario.

Secondo voi è andato a consultare l'elenco dei centodiciotto professionisti che hanno dato la loro disponibilità, ne ha individuati tre e poi ha scelto il migliore? Macché! Miracolosamente, il giorno prima, il 3 marzo, era stato presentato un nuovo curriculum da un certo

ingegner Marco Bertocchi e - lo sappiamo che non ci crederete - era quello, esattamente quello, che serviva; ed è stato quello che è stato scelto, dopo essere stato attentamente visionato e verificato durante una delle tante notti di studio matto e disperatissimo che costellano la vita dei nostri amministratori. Se vi fa piacere, i commenti fateli voi.

Noi proveremo a scrivere a Nanni Moretti per proporgli la scena finale di un cortometraggio dove la popolazione di una ridente cittadina del litorale pontino si avvia verso la sede del palazzo comunale gridando in coro, estasiata, uno slogan epocale: "Sindaco, non ti fermare: continua a prenderci per il curriculum!". ■

RICONOSCIMENTO LETTERARIO



Luigi Calisi, 22 anni, di San Felice Circeo è stato selezionato tra i venticinque semi-finalisti del premio letterario "Campiello Giovani" 2011, cui ha partecipato con un racconto dal titolo "Fino alla spiaggia".

Il "Campiello Giovani" è considerato il più importante riconoscimento letterario per i giovani tra i 15 e i 22 anni. Quest'anno è giunto alla sedicesima edizione, e ha

fatto registrare una partecipazione senza precedenti, con circa 400 racconti provenienti da tutta Italia.

Da segnalare il fatto che ben 7 di questi 25 giovani che hanno superato la prima selezione provengono dal Lazio, che risulta così la seconda regione più rappresentata dopo il Veneto (con nove semi-finalisti). Di questi, addirittura 3 sono originari della provincia di Latina: oltre a Luigi Calisi si sono qualificati anche Stefano Pietrosanti (21 anni, di Latina, con "Il giorno che fecero l'unione") e Francesca Santucci (20 anni, di Terracina, con "Rumspringa"). Un importante segnale di vivacità da parte delle giovani generazioni del nostro territorio.



di Franco Brugnola

Il patrimonio del Comune di Sabaudia

Come gestiscono i beni del Comune

►► **Abbiamo bisogno di persone competenti!**

Il patrimonio degli enti pubblici è costituito da beni immobili e da beni mobili.

Beni immobili possono essere *demaniali* (indisponibili, ma che possono essere dati in concessione), *patrimoniali* che possono essere utilizzati per lo svolgimento delle funzioni proprie del Comune (uffici e servizi), oppure *patrimoniali disponibili*, che possono essere messi a reddito e quindi essere oggetto di cessione o locazione.

Il Comune di Sabaudia è proprietario di numerosi beni immobili risalenti all'epoca della bonifica e provenienti in gran parte dall'Opera Nazionale Combattenti (ONC). Altri beni rappresentano la quota spettante al Comune per lottizzazioni, o sono frutto di lasciti, etc. accumulati nel corso di molti anni, da parte di amministratori attenti.

Non esiste ancora un inventario dei beni immobili (tenuto ex D.lg. 7 agosto 1997 n. 279), ma solamente un elenco degli edifici e terreni, per ciascuno dei quali viene indicato l'utilizzo, senza attribuzione di valore.

Un gran numero di edifici da reddito è inutilizzato e privo di manutenzione, con una progressiva perdita di valore.

Se fossero dati in locazione, potrebbero contribuire a incrementare le entrate comunali. Alcuni appartamenti, siti in via Duca del Mare, dovrebbero essere assegnati a famiglie bisognose, ma dopo molti anni sono ancora privi di allacci e nel frattempo si degradano, tanto che il Comune ha dovuto spendere altri 12.000 euro per manutenzione. Nel frattempo gli assegnatari attendono.

Per sette terreni sono state intentate cause da altrettanti privati, per chiedere l'usucapione dei beni stessi e almeno in due casi il giudice di primo grado ha già attribuito la proprietà dei terreni agli occupanti.

E' stato avviato un piano di alienazione di numerosi beni immobili (terreni Molella e Mezzomonte, negozi etc.), negozi in via Duca della Vittoria e il ricavato viene utilizzato per la gestione corrente, il che porterà in breve tempo a depauperare il patrimonio comunale, con un danno gravissimo per le generazioni future.

Per quanto riguarda i terreni siti a Molella, l'Amministrazione anziché applicare il prezzo indicato dall'Azienda del Territorio (ex UTE) ha preferito quello (molto più basso) indicato dalla Coldiretti. In molti casi anche il canone di locazione appare irrisorio rispetto ai prezzi di mercato. Molti immobili sono stati concessi ad associazioni del luogo (in alcuni casi appena costituite) senza seguire procedure trasparenti, senza alcuna valutazione circa l'attività svolta e senza richiedere alle stesse un rendiconto annuale su quanto fatto nell'interesse della collettività.

Altre Associazioni, pur meritevoli e con richieste fatte più volte, sono state escluse.

Per quanto riguarda i **Beni mobili**, si distinguono anch'essi in: *demaniali* (beni d'interesse storico, artistico, culturale ecc. riuniti in musei, biblioteche), *patrimoniali* (vi appartengono tutti i beni destinati agli uffici e alle attività dell'ente) e *patrimoniali disponibili* (rientrano in questa tipologia tutti i beni mobili che non ri-



Alloggi popolari



Bar "Il Giardino"



Negozi di Via Torino

sultano vincolati per destinazione all'erogazione di pubblici servizi, come obbligazioni, azioni, ecc.)

Per i beni mobili il Comune di Sabaudia non dispone di un manuale per l'inventariazione e la gestione dei beni né di una procedura formale per la presa in carico e per la dismissione e lo scarico, né sono stati individuati i consegnatari.

Ciò è fonte di problemi per la custodia dei beni e per la copertura assicurativa degli stessi. Non viene neanche rispettato il vigente Regolamento di contabilità del Comune, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 39 del 27 settembre 1996 (artt. 57 e segg.). Tale situazione chiaramente invalida

ogni possibilità di proficua gestione del patrimonio ed è ragione d'inattendibilità dei dati di rendiconto, il che inficia tutti i conti consuntivi approvati in assenza di un conto patrimoniale redatto secondo la legge.

Di recente è stato affidato, senza esperire una procedura di gara, un incarico per la redazione degli inventari a una Fondazione al costo di € 19.800,00.

Quest'attività poteva essere svolta dal personale dipendente, senza costi aggiuntivi.

Comunque, anche volendo prescindere dalla procedura seguita, che non ha garantito la necessaria trasparenza, né una valutazione circa la congruità del prezzo, manca qualsiasi previsione di formazione del personale comunale.

L'inventario che sarà prodotto dalla Fondazione incaricata, sarà senza dubbio fatto bene e la Giunta potrà affermare di aver fatto l'inventario, ma questo rischia di divenire obsoleto in breve tempo se non sarà aggiornato dal personale dipendente e se non sarà assicurato il rispetto delle procedure per la gestione dei cespiti, procedure oggetto anche di numerose circolari del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Oltre ai beni di proprietà del Comune, a Sabaudia vi sono moltissimi beni di proprietà della Regione che oggi sono in gran parte inutilizzati. Oltre ai negozi presenti nel centro storico (com'è noto in parte sequestrati dalla Magistratura), vi sono molti terreni che potrebbero essere chiesti a quell'ente per realizzare delle "Fattorie sociali" e dare lavoro a molti giovani in parte svantaggiati, un "Parco canile" e dare occupazione a disabili, etc., mettendoli così a frutto nell'interesse della collettività e in particolare dei più deboli.

In questo modo si contrasterebbe il degrado delle campagne e verrebbe dato un lavoro dignitoso e una ragione di vita a molte persone.

Il patrimonio del Comune attende da anni che ci siano persone competenti alla guida della Città, per essere gestito in maniera moderna. ■

T a b a c c h i

lotto e superenalotto

Borgo Montenero

Associazione Culturale "Il Centro Storico"

Coloro che fossero interessati alle nostre iniziative e vogliono iscriversi alla nostra Associazione, possono telefonare al **328.6110379**,

inviare un fax al n. **06.5198 5217** o inviare una e-mail a: centrostorico@sanfelicecirceo.info



di Michele Marangon

Il sistema costiero del Lazio è a rischio

Maxi porto a San Felice, così non va!

Si aggraverà il processo di erosione delle spiagge di San Felice Circeo e Terracina

Milioni di euro in arrivo per la tutela delle coste laziali, distrutte in gran parte dall'opera dell'uomo. Milioni di euro per creare quelle stesse strutture che, nel volgere di pochissimi mesi, creeranno molti altri incalcolabili danni al sistema costiero. Parliamo, ovviamente, dell'ampliamento dei porti previsto per Anzio e San Felice Circeo. Al di là del dibattito 'serve o non serve', quel che è certamente sicuro è che oltre alla speculazione che ne deriva, il sistema costiero verrà nuovamente compromesso. E' di pochi giorni fa l'approvazione al consiglio comunale di San Felice Circeo delle osservazioni della maggioranza rispetto al progetto di 'completamento' presentato dalla coop. Circeo I.

Tra i punti principali delle osservazioni al progetto, nella delibera, pur premettendo che la realizzazione del porto ha comportato un ritorno socio-economico sul territorio, si stabilisce che l'aggiudicatario della concessione debba necessariamente farsi promotore per la realizzazione di un'opera pubblica che avvantaggi l'intera comunità mediante finanziamento.

Inoltre dovrà essere garantito all'area portuale il libero accesso, seppur soggetto a controllo, con la precisazione che i posti auto adibiti a parcheggio verranno gestiti in concessione dalla coop. Circeo I che ogni anno dovrà corrispondere al Comune di San Felice Circeo la somma di 30 mila euro da rivalutarsi sulla base degli indici Istat. Infine, dovrà essere garantita la libera visuale verso il mare nell'intervento previsto di rifacimento e consolidamento della mantellata esterna del molo di sovrafflutto.

Ma quel che rende il progetto poco appetibile, viene esposto in maniera assai chiara dal circolo di Legambiente a Sabaudia. I suoi dirigenti non si dicono contrari, ma sollevano questioni che val la pena ricordare: "Vogliamo far presente che, in sintesi e stando alla documentazione in nostro possesso, le ragioni che ci hanno condotto a considerare inaccettabile il progetto della



Società Cooperativa Circeo I sono le seguenti: Omissione di un piano esecutivo, come obbligatorio considerando le prescrizioni del vigente PRG del Comune di San Felice Circeo, per l'utilizzo della sottozona F1 interessata dal progetto, che lo rende chiaramente improponibile. La sua inconciliabilità con l'interesse pubblico generale - si legge ancora - considerando la probabile realizzazione di un porto turistico privato da sottrarre alle finalità urbanistiche e alla fruizione previste per la comunità. La mancanza di attrezzature d'interesse generale di pertinenza o complementari alle attività del porto esistente. La mancanza di queste strutture e invece la pertinenza di strutture di piccole dimensioni di proprietà privata rendono il progetto irricevibile e fonte possibile di danno erariale. La mancanza di titolo in capo alla Soc. Cooperativa r.l. Circeo I per la realizzazione di un'opera pubblica qual'è il V lotto dei lavori di completamento del porto che prevede, tra l'altro, l'esproprio di aree private e l'occupazione di aree pubbliche a confine con quelle demaniali marittime per la realizzazione delle strutture minime necessarie per la funzionalità e l'agibilità del porto che, a tutt'oggi, non esistono. Il V e ultimo lotto di lavori, il cui progetto esecutivo venne approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 dell'11/04/1988, non deve tendere a realizzare opere con autonomo scopo di lucro, bensì opere finalizzate uni-

camente al completamento e alla funzionalità della struttura portuale per il miglior utilizzo pubblico delle strutture dei 4 lotti già realizzati dal Comune di San Felice Circeo. Il mancato impegno del progetto sulla necessaria bonifica del sito che risulta in uno stato di chiaro degrado ambientale e il relativo silenzio sui necessari interventi risolutivi per l'eliminazione della barra di sabbia all'imboccatura del porto. Auspichiamo - scrive il circolo - che quanto riportato in sintesi sia sufficiente per smentire, ancora una volta, le sorprendenti dichiarazioni di quanti infelicitamente dichiaravano a mezzo stampa, senza aver chiaramente provveduto a leggere con adeguata attenzione quanto da noi presentato e invece concedendosi a facili ma immotivati entusiasmi, il sostegno di Legambiente alla realizzazione di nuove cubature e quindi, in sostanza, favorevole al progetto di completamento funzionale del porto turistico. Dichiarazioni che certo contribuiscono solo all'inasprimento del dibattito e a generare ulteriore confusione nella cittadinanza.

Vogliamo invece ancora una volta dichiarare la nostra contrarietà al progetto presentato per l'eccessivo carico infrastrutturale che esso prevede, le sue numerose anomalie e le conseguenze ambientali che determinerebbe, incidendo ulteriormente su un territorio già abbondantemente compromesso da abusivismo edilizio e illegalità diffusa".

Il circolo Larus non è affatto contrario alla messa in sicurezza del porto e al suo adeguamento, ma rifiuta che questa necessità si trasformi in un'occasione di speculazione responsabile dell'ulteriore compromissione dell'area, aggravando, per esempio e con ogni probabilità, il processo di erosione in corso sulla linea di costa dei Comuni di San Felice Circeo e Terracina.

Intanto nuovi e inutili porti continuano a essere concepiti. Solo ed esclusivamente a servizio degli affari, mentre si potrebbe cominciare dall'adeguamento e la manutenzione dell'esistente. ■

I lettori di questo giornale, che fossero interessati a contribuirvi con articoli e notizie, sono invitati a contattare la redazione ai seguenti numeri:

328.6110379

fax 06.51985217

e-mail:

centrostorico@sanfelicecirceo.info

EDILIMMOBILIARE

Via Terracina Km 11.700 n. 126
tel. 0773.542053 - fax 0773.542053
cell. 338.9586023
04010 Borgo Montenero - Circeo (LT)

www.edilimmobiliare - ermacora@edilimmobiliare.it
Vendite-Affitti-Valutazioni-Manutenzioni

PAOLA Parrucchiera

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo
tel. 0773.549010 riceve per appuntamento

LA VETRINA DELLA CARNE

di Carmela e Alessandro Casabona
Via Monte Circeo - Borgo Montenero

Tabacchi
lotto e superenalotto
Borgo Montenero



di Saverio Minervini

La situazione politica nazionale e locale

Considerazioni personali

Leggendo qua e là, navigando in internet, parlando con gli amici sia di persona e sia su facebook con coloro che per un motivo o per un altro non riesco a incontrare personalmente anche per un caffè (cosa che prediligo), ho constatato che stiamo tutti aspettando che cambi o succeda qualcosa per bypassare questa fase d'immobilismo, di stallo, che specie a livello locale non sembra proprio voler passare. Che dire!

A livello nazionale assistiamo ogni giorno a questo teatrino della politica sia nel centrodestra sia nel centrosinistra. Si litiga per questo o per quello, c'è chi la vuole cotta e chi la vuole cruda. Il clientelismo regna imperterritito, la corruzione è ovunque, affittopoli, parentopoli, bunga-bunga e chi più ne ha più ne metta. Dove stiamo andando, mi chiedo? Che ne sarà delle generazioni future? Possibile che non ci sia nessuno che metta da parte i propri interessi personali o di lobby, si rimbocchi le maniche e faccia veramente qualcosa per il bene di tutti? Sarò un sognatore?

Vista a livello locale la situazione non è molto diversa. Sabaudia è in uno stato comatoso. Son passati quasi due anni dalle ultime am-

*Mentre ch'er ber paese se sprofonna
frane, terremoti, innondazioni
mentre che so' finiti li mijoni
pe turà un defici de la Madonna
Mentre scole e musei cadeno a pezzi
e l'atenei nun c'hanno più quadri
pe' la ricerca, e i cervelli ppiù fini
vanno in arte nazzioni a cercà i mezzi
Mentre li fessi pagheno le tasse
e se rubba e se imbrojia a tutto spiano
e le pensioni so' sempre ppiù basse
Una luce s'è accesa nella notte.
Dormi tranquillo popolo itajiano
A noi ce sarveranno le mignotte
Giacchino Belli*

ministrative e non ho visto i miglioramenti e i cambiamenti promessi. La città è sporca, abbandonata. Per i giovani non ho visto fare nulla né per il resto devo dire la verità. Per l'agricoltura boh? La piscina? Il lavoro? Per la sicurezza? Del programma elettorale messo sul



piatto dalla corazzata che ha stravinto le elezioni cosa è stato fatto? Qualcuno mi sa fare un bilancio? Le scaramucce tra i vari elementi sia della maggioranza sia dell'opposizione sono all'ordine del giorno e pochi studiano i problemi e pro-

pongono soluzioni che sistematicamente, non si sa perché, non sono accolte, vedansi le proposte fatte dai consiglieri di FLI quali per esempio ridare la gestione dei parcheggi alle cooperative di ragazzi di Sabaudia o la pulizia degli arenili, le borse lavoro, il decoro della città e il potenziamento dei servizi per il turismo, la gestione del patrimonio, ecc., che per un motivo (non valido) e per l'altro pure vengono disattese.

In conclusione, mi è capitato, facendo surfing in internet di trovare una poesia di Giacchino Belli, poeta romano che pur essendo vissuto dal 1791 al 1863 con una sua poesia fotografa quella che era la situazione dell'epoca e che se la leggete a me sembra la stessa di oggi (incredibile no!). Buona lettura. ■



di Maria Rosaria Vitiello*

Il fascino delle città nuove e delle piazze

Appello per la rinascita di Sabaudia

Le città di fondazione sorte dal nulla sono il simbolo del territorio pontino e rappresentano un patrimonio unico nel panorama architettonico del nostro paese. Attualmente, quella che meglio delle altre conserva nel suo complesso l'assetto originario è Sabaudia, nonostante gli errori presenti e passati, dovuti in gran parte all'ignoranza o alla sottovalutazione di uno stile razionalista non ancora "storicizzato". Pensare a queste città, ma anche ai borghi che le circondano, costruite nel giro di pochi anni secondo un progetto originale e coraggioso da parte di giovani architetti, è qualcosa di straordinario. Gli agglomerati urbani si presentano squadrati; gli spazi pubblici ordinati; gli edifici all'interno dei diversi piani regolatori sono disposti in modo perfettamente geometrico; i palazzi comunali con le rispettive torri risultano monumentali. Inoltre le linee pulite e rigorose del razionalismo puntano su spazi di socializzazione e rispondono perfettamente ai servizi di una città: uno spazio urbano perfetto e a misura del cittadino con dopolavoro, sindacati, sala riunioni, palcoscenico, ecc. un patrimonio in parte venduto, affittato, modificato e anche sotto se-



questo, almeno a Sabaudia.

Che cosa resta di tutto questo e cosa si può salvare? Ancora molto a cominciare dalle piazze, centro di eccellenza oggi completamente snaturato perché funziona come parcheggio e nel traffico automobilistico, l'assetto originale è scarsamente riconoscibile. Se a questo aggiungiamo l'uso sconsiderato delle insegne, dell'occupazione del suolo pubblico da parte dei commercianti, lo stile anonimo di alcuni esercizi quali bar, pizzerie, ristoranti, ciò porta a un abbandono da parte dei cittadini e a un uso sporadico

della piazza, rivitalizzato da qualche raro evento. Le associazioni che si sono battute per la piazza hanno la speranza che il centro storico di Sabaudia possa essere salvato dopo che, grazie alla partecipazione dei cittadini, sono riuscite a far modificare un restyling in un restauro conservativo e nell'attesa dell'inizio dei lavori, che ci dicono a settembre, vogliono impegnarsi affinché la piazza torni a essere vivibile e fruibile da tutti i cittadini, soprattutto dai giovani. Una città senza giovani è una città fantasma, così come ora appare, dal pomeriggio in poi, Sabaudia: locali chiusi, edifici storici che aspettano da decenni una loro destinazione; un cinema che prima era anche teatro dove si svolgevano attività sportive-culturali e che oggi, male adattato a multisala, risulta scomodo, igienicamente carente e non sempre aperto, una pessima illuminazione e cantieri sempre in atto...

Ma i lavori annunciati, la prossima inaugurazione del palazzo Mazzoni adibita, pare, a centro culturale; il rinnovo di qualche negozio; il dissequestro di alcuni locali per il loro ripri-

Nota di sintesi della Sentenza del Tribunale Superiore delle Acque n. 28 dell'8 marzo 2011 sul divieto di navigazione sul Lago di Paola

a cura di Alessandro Cresti

Dopo dieci mesi dall'udienza conclusiva, cui si era giunti dopo quasi un anno di dibattito, è giunta la sentenza del Tribunale Superiore delle Acque con cui viene respinto il ricorso presentato dal Comune di Sabaudia contro gli atti del Presidente del Parco Nazionale del Circeo che, ricordando la vigenza di un divieto di navigazione sul Lago di Paola, ne regolamentava l'uso, stabilendo le modalità con cui la navigazione poteva venire ammessa. Due anni fa contro questi provvedimenti si scatenò un vero e proprio fuoco incrociato, si arrivò a chiedere che il Presidente Benedetto fosse rimosso, si affermò che il Parco aveva introdotto arbitrariamente divieti inesistenti, polemiche talmente violente che fu costretto a intervenire il Prefetto di Latina. In particolare il Comune di Sabaudia, impugnando gli atti sostenne che questi erano abnormi e quindi al di fuori delle competenze del Presidente, erano inefficaci, arbitrari, illogici e lesivi delle Competenze del Comune.

La sentenza, che integralmente può essere letta sul sito del Parco Nazionale del Circeo (http://www.parcocirceo.it/ita_301_123_news.html), afferma con chiarezza che l'azione del Presidente del Parco è stata non solo assolutamente legittima, ma conforme alle norme vigenti e pienamente conforme alla funzione dell'Ente Parco. Viene inoltre chiarito in modo definitivo e inequivocabile che, come ripetutamente sostenuto dal Parco e dal Ministero dell'Ambiente, i vincoli paesaggistici del Piano Territoriale Paesistico, essendo stati assunti quali misure di salvaguardia, vanno a tutti gli effetti considerati anche come vincoli ambientali. Di fronte all'eccezione sollevata dal Comune di Sabaudia, tesa a dimostrare come non potesse essere preso a riferimento il Piano Paesistico n. 13 (cioè quello relativo ai territori del Circeo) il Tribunale dichiara questa tesi "priva di consistenza" e afferma la piena correttezza del Parco nell'interpretare a "titolo prettamente ambientale" le previsioni di questo Piano che individua il lago di Paola quale zona di tutela integrale.

In relazione alle accuse sollevate dal Comune di Sabaudia in merito all'"abnormalità" degli atti del Presidente che "avrebbe surrettiziamente trasformato un vincolo paesaggistico in un vincolo ambientale", il Tribunale sostiene che gli atti del Presidente trovano la loro "ragion d'essere" in ragione degli "obiettivi minimi di qualità ambientale tutelati" che sono funzionali alle esigenze di conservazione "demandate" all'Ente Parco. Tant'è che secondo il Tribunale quanto fatto dal Presidente è "ineccepibile laddove riconduce il divieto alla legge quadro sulle aree naturali pro-



tette" in relazione al divieto di modifica "del regime delle acque" quando da questa "ne risulti compromessa la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati". Dopo aver rilevato lo sforzo fatto dal parco di regolamentare le attività e tra queste anche la navigazione lasciando aperta la possibilità di ulteriori accordi "con gli Enti Locali in applicazione dei noti principi di sussidiarietà e di leale collaborazione nel quadro dell'individuazione e del perseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale" così come previsto dal Codice dell'Ambiente, il Tribunale dichiara che, in relazione alla navigazione, i provvedimenti del Presidente "sono immuni dalle censure appuntate" dal Comune di Sabaudia poiché questi non costituiscono "un divieto generalizzato di utilizzo dei natanti con trazione a motore in contrasto con i principi di libera navigazione". Inoltre il Tribunale sottolinea come rientri tra i compiti del Presidente del parco "fornire chiarimenti sul divieto di navigazione a motore nel lago di Paola" rientrando nelle sue funzioni anche "l'interpretazione di precedenti provvedimenti della regione e l'esercizio della potestà di direttiva". Pertanto le censure di incompetenza che sono state sollevate nei confronti del Presidente sono "da disattendere".

Rigetate anche le eccezioni in merito all'illogicità degli atti emanati e alla presunta inefficacia di questi rispetto al Comune di Sabaudia poiché l'Ente Parco può certamente "richiedere alle autorità competenti l'osservanza delle prescrizioni in materia di circolazione, ivi compresa quella degli specchi lacuali, di esercitare le potestà loro attribuite dalla legge ivi comprese quelle repressive a salvaguardia dei valori ambientali dello specchio lacuale". Con ciò si chiarisce anche come fosse corretta la posizione dell'Ente Parco e del Ministero dell'Ambiente che hanno ritenuto di non partecipare alla Conferenza di servizi indetta dal Comune sul regolamento del lago. Sebbene, in effetti, la Conferenza fosse stata indetta sulla base di un'Ordinanza del Tribunale Superiore delle Acque, questa era stata convocata con un atto che non chiariva la natura dell'atto che

s'intendeva emanare e quindi mirava a confondere le competenze del Parco con quelle del Comune. E' oggi chiarissimo non solo che la potestà regolamentare spetta al Parco, che la esercita attraverso il coinvolgimento degli Enti locali nei modi fissati dalla legge, ma è anche chiaro che il Parco ai fini della tutela ambientale può chiedere al Comune di esercitare un'azione di controllo per far rispettare i vincoli di protezione che vengono prescritti. Se dunque è certamente inconfutabile che, come rileva il Tribunale, l'uso del Lago di Paola,

compresa la nautica da diporto, contribuisce all'economia locale del Comune di Sabaudia, non è affatto vero che la regolamentazione di tale uso (compresa la nautica da diporto) possa essere esercitata dal Comune al di fuori delle norme della legge quadro sulle aree protette; in concreto questo significa che la potestà di Piano e Regolamento è attribuita al Parco e il Comune ha il diritto e il dovere di partecipare ai processi decisori esprimendo pareri sia direttamente sia tramite la Comunità del Parco o partecipando ai Consigli dell'Ente tramite i Consiglieri nominati in rappresentanza degli Enti Locali.

Prima di arrivare alle sopra esposte conclusioni, il Tribunale tratta in via incidentale anche il tema della natura giuridica delle acque affermando che il principio della cosiddetta legge Galli del 1994, secondo cui tutte le acque superficiali sono pubbliche, debba applicarsi anche al Lago di Paola per i caratteri idrografici dello stesso. Il Tribunale ricorda poi che tale principio è stato recepito e confermato nel 2006 dal Codice Ambiente e afferma che "a tale regime pubblicistico delle acque non sarebbe ostacolo la mancata iscrizione negli elenchi delle acque pubbliche" o la compravendita avvenuta. Questa parte della sentenza in sede locale ha riaperto un dibattito che, però, come immediatamente affermato dal Presidente del Parco, è ininfluente ai fini della pianificazione e della regolamentazione, che prescindono dalla proprietà dei suoli. Secondo il Presidente Gaetano Benedetto, che ha preso atto dell'intenzione della Comunione Ereditaria Scalfati di ricorrere avverso la sentenza, è ormai "urgente chiedere al Ministero dell'Ambiente e alla Regione Lazio di assumere la questione ed evitare un contenzioso senza fine che potrebbe mettere a rischio quanto viene stabilito in sede di programmazione e regolamento. Molto pragmaticamente occorre, dunque, che un soggetto pubblico stabilisca il valore del lago e che si affronti quindi il tema dell'indennizzo dei proprietari o della cessione bonaria del lago stesso attraverso un concordato che risolva in modo pacifico ogni contenzioso". ■



di Gaetano Benedetto*

La scelta del nucleare in Italia

Un parco all'ombra di una centrale nucleare?



A noi pare una follia!

Da mesi circolano indiscrezioni sulla localizzazione delle nuove centrali in Italia che, a titolo personale, mi permetto di sperare che mai si vadano a realizzare. Molti i luoghi di cui si parla, ma, per vari motivi, si ritiene il sito di Latina molto probabile. D'altra parte, se la questione viene vista con gli occhi dei sostenitori del nucleare, il sito di Latina è per molti versi logico. Una localizzazione storica, la vicinanza al mare e la facile disponibilità di acqua per i processi di raffreddamento, l'area circostante non densamente abitata, la prossimità di un poligono di tiro che garantisce un vasto spazio privo di attività e abitazioni, una rete elettrica per il trasferimento dell'energia che è stata recentemente potenziata per la connessione del cavo proveniente dalla Sardegna, costituiscono elementi di "vantaggio" per Latina. E del resto che ne sarà? Delle attività turistiche, di quelle agricole, della ricerca di un'identità territoriale, che va da Torre Astura sino a Gaeta, dalla costa sino alle pendici degli Appennini, che ne sarà?

C'è una storia di questo territorio che ancora non è stata ben raccontata, la storia tra il prima e il dopo la chiusura della Centrale di Borgo Sabotino. La Centrale aveva inevitabilmente condizionato la crescita di quel territorio al punto tale da diventare "rinunciabile" da parte del Parco Nazionale del Circeo, quando, a metà degli anni settanta, fu tolta dal perimetro del parco il tratto di costa che andava da Foce Verde a Capo Portiere.

Certo, si trattava di un'area intaccata dall'abusivismo edilizio, ma la presenza della Centrale non fu estranea a quella scelta. La chiusura della Centrale ha rilanciato una prospettiva economica più vera e radicata che, sebbene abbia portato anche a visioni faraoniche e discutibili sotto il profilo ambientale (come il porto e gli insediamenti turistici a Foce Verde), rappresenta la vera prospettiva di questa zona.

Agricoltura e turismo sempre più di qualità, sempre meno legate alle seconde case e sempre più collegate alla promozione del territorio e non solo all'opportunità di una stagione balneare. Su questo oggi l'Ente Parco Nazionale del Circeo sta molto operando cercando di far comprendere come la scommessa del Parco non sia solo quella del territorio ricadente nel perimetro dell'area protetta, ma vada ben al di là di questa. Restituire o creare un'identità è cosa difficile, ma oggi gli ingredienti ci sono tutti e davvero si tratta di metterli insieme, di renderli sinergici. La prospettiva della riapertura della Centrale di Latina rischia di spazzare via definitivamente tutto ciò, anche se possiamo immaginare che qualcuno proverà a dire che tutto è compatibile e che il nucleare è sicuro quanto pulito.

Nel 1958 furono inaugurati i cantieri per la costruzione della Centrale Nucleare di Latina, che era alimentata da un reattore a gas-graffite di tecnologia inglese. A realiz-

Centrale di Borgo Sabotino



zare l'impianto fu la società SIMEA spa che era di proprietà al 75% dell'AGIP Nucleare e al 25% dell'IRI e la produzione elettrica iniziò il 1 gennaio 1964. Nello stesso periodo fu realizzata la Centrale Nucleare del Garigliano a Sessa Aurunca che entrò in funzione sei mesi dopo Latina, ma che era dotata di un reattore con tecnologia diversa, cioè ad acqua bollente, realizzato dalla General Electric.

Nel 1965 entra in produzione anche la Centrale di Trino Vercellese, che però adotta un reattore diverso dagli altri due. Insomma il nucleare in Italia nasce sotto il segno della confusione visto che non si riuscì neppure a scegliere un'unica tecnologia. Confusione che è rimasta per anni, con contrasti feroci tra ENI e IRI che pensarono bene di farsi concorrenza per la realizzazione delle nuove centrali. Confusione che finì nel più tipico dei modi italiani, cioè quello dello scandalo dei finanziamenti ai partiti, che portò alla condanna per oltre 10 anni di carcere (poi ridotta a 5) del Presidente del Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare. Confusione che durò per tutti gli anni settanta quando, dopo la crisi petrolifera del 1972, si tentò di rilanciare il nucleare, fissando un numero d'impianti che veniva cambiato a ogni legislatura e decidendo di costruire un reattore italiano che non vide mai la luce in termini di operatività di produzione.

Che ne può mai essere del nucleare nel Paese degli scandali e della corruzione, nel Paese delle alluvioni e delle frane? Che c'entra il nucleare con il nostro territorio, affollato quanto fragile, disordinato quanto meraviglioso?

Il nucleare non è solo una scelta energetica, esso rappresenta una visione del mondo e dello sviluppo. Non tutti però sanno che il mondo non dipende certo dal nu-

cleare visto che solo il 5,8 % dell'energia primaria prodotta nel pianeta trae origine dall'atomo. Considerando le sole produzioni elettriche, il nucleare garantisce meno del 14% dei consumi totali. Dei 442 reattori oggi operativi nel mondo oltre 100 sono solo in Francia (58) e in Giappone (54). Si dice che il mondo sta rilanciando il nucleare, ma i dati come sempre vanno letti bene: sono 65 i nuovi reattori che si vorrebbero costruire (di cui 27 nella sola Cina e 11 in Russia) ma non si dice che oltre 292 reattori operativi hanno oltre 25 anni di vita, e un centinaio addirittura ne hanno più di 35. Il nucleare è in dismissione progressiva e addirittura si preferisce in alcuni casi prorogare la vita delle centrali per dilazionare i tempi dello smantellamento, che, com'è noto, è costosissimo e molto problematico.

Fukushima (Giappone) docet!

In questo quadro l'Italia sceglie la via del nucleare. Mentre tutti gli studi internazionali fatti dalle maggiori università e centri di ricerca dicono che il futuro è nelle rinnovabili, l'Italia sceglie le centrali nucleari che hanno una tecnologia sostanzialmente ferma a oltre vent'anni fa (nucleare cosiddetto di terza generazione). A noi pare una follia. Se poi si considera che in Italia abbiamo una potenza elettrica installata (104mila MW) pari al doppio dei consumi massimi che registriamo (circa 56mila MW) la follia appare completa. E' vero c'è un problema di prospettiva, occorre uscire dalla schiavitù dell'energia fossile (e ci siamo legati mani e piedi al gas), ma questo significa scegliere l'uranio o il sole e il vento.

Per noi la risposta sta ancora nella forza della natura. ■

* Presidente Ente Parco Nazionale del Circeo

Parco



di Ester Del Bove*

La biodiversità e lo sviluppo sostenibile

Incide o non incide questo è il problema



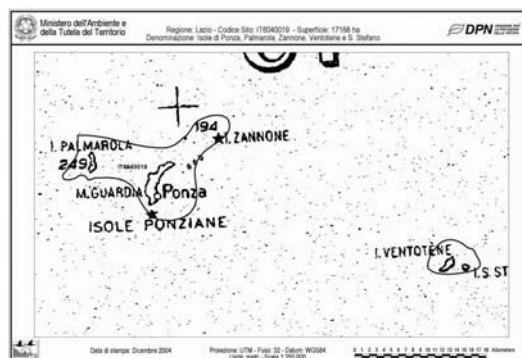
Rete Natura 2000

Sempre più spesso capita di sentir parlare di Biodiversità, di Reti Ecologiche, di rete Natura 2000 e, altrettanto spesso, in certi ambienti più tecnico-amministrativo, si sente associare i succitati termini con quello di Valutazione di Incidenza (V.I.).

A ben guardare, già da un po' di anni, la normativa europea e italiana, con le sue "declinazioni attuative" a livello regionale, sta recependo i principi scaturiti dalle conferenze internazionali sull'Ambiente nelle quali si sono definiti i concetti di Biodiversità e si sono poste le basi per attuare misure per la sua conservazione anche attraverso la concretizzazione del concetto di *sviluppo sostenibile*, ovverosia quello in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future possano soddisfare i propri e rispondente a una visione integrata degli aspetti Ambientali, Economici e Sociali

Tali principi si sono tradotti a livello normativo europeo nella Direttiva 79/409/CE, anche detta "Uccelli" (ricodificata, a seguito di successive e diverse sostanziali modificazioni, con la Direttiva 2009/147/CE), e in quella 92/43/CE, anche nota come "Habitat", a loro volta recepite a livello nazionale rispettivamente con la Legge 157/1992 e con il DPR 357/97 (successivamente modificato dal DPR 120/2003). In queste direttive si è rappresentata e ha preso forma la *Rete Natura 2000*, ovvero quell'insieme di aree geograficamente definite (Zone Speciali di Conservazione) che, per la presenza di determinate specie e/o per la presenza di determinati habitat, risultano essere importanti per la conservazione della biodiversità a livello Europeo. In particolare la Direttiva "Uccelli" ha introdotto il termine di Zone Speciali di Protezione (ZPS) in riferimento all'individuazione di aree geografiche che contribuiscono in modo significativo alla conservazione di determinate specie di Uccelli elencate nella direttiva stessa, mentre la Direttiva "Habitat" ha introdotto il termine di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in riferimento all'individuazione di aree geografiche che contribuiscono a mantenere o a ripristinare in uno stato di conservazione soddisfacente i tipi di habitat naturali e/o le specie elencate nella direttiva. Sia i SIC che le ZPS costituiscono le sopramenzionate Zone Speciali di Conservazione (ZCS) componenti la Rete Natura 2000.

Per lo Stato e le Regioni l'aver individuato queste aree comporta anche ben definiti compiti e responsabilità, poiché bisogna che vengano attuate forme di gestione che tengano conto degli obiettivi prefissati nelle succitate Direttive europee. Spesso tali aree ricadono o addirittura inglobano i territori di aree naturali protette (parchi o riserve sia statali che regionali), ne è un esempio il Parco Nazionale del Circeo in cui ricadono ben 7 SIC e il cui territorio è ricompreso in 2 ZPS; in questi casi un ruolo importante per la gestione di tali aree è



affidato agli enti deputati alla gestione delle aree protette stesse.

La normativa riguardante la Rete Natura 2000 ha, in un certo senso, puntato molto sull'aspetto preventivo come misura utile al raggiungimento dei fini di conservazione nell'ambito del contesto degli interventi e delle pianificazioni territoriali. Infatti un ulteriore strumento per *prevenire* incidenze negative di piani o progetti sulle ZSC (cioè SIC e ZPS) in mano all'Amministrazione competente in materia, ovverosia la Regione, è quello della Valutazione di Incidenza.

Trattasi, appunto, di un procedimento di carattere preventivo teso a salvaguardare i siti della Rete Natura 2000 da possibili interferenze negative dovute all'attuazione di piani o alla realizzazione di progetti sia da parte di enti pubblici che di privati.

Purtroppo seppure la normativa abbia fornito corrette indicazioni procedurali al fine di codificare situazioni complesse, quali quelle di una valutazione dei possibili effetti e interferenze di interventi umani su aspetti articolati e delicati riguardanti habitat e specie, il risultato ottenuto nella sua applicazione, in non pochi casi, è quello di una "banalizzazione" burocratica che ridimensiona tale complessità alla produzione

routinaria di studi di valutazione di incidenza "taglia e incolla" che, sebbene realizzati in modo formalmente e apparentemente corretto, mal si adeguano agli specifici contesti, non fornendo, quindi, elementi utili per la valutazione stessa e rischiando di lasciare irrisolto l'ambiguo dubbio se quel determinato intervento o quella determinata pianificazione territoriale incida o no in maniera significativa sul sito rispetto agli obiettivi di conservazione definiti per il sito stesso.

Ma se per lo shakespeariano principe di Danimarca l'essere o non essere costituiva un angosciante dilemma, lo sbagliarsi o meno in tale valutazione sembrerebbe non essere un motivo di eccessiva inquietudine. Eppure in ballo c'è, in maggiore o minor misura a seconda dei casi, la possibilità di continuare a godere, noi e le future generazioni, di questi scrigni frammentati di biodiversità che concorrono a rendere bello il nostro paese. ■

* Servizio biodiversità e reti ecologiche del PNC



di Giuliano Tallone*

Incidenti provocati da cinghiali e daini

L'Ente Parco non è legalmente responsabile



Il piano di controllo della fauna

Provengono ultimamente con notevole frequenza all'Ente Parco richieste di risarcimento danni da studi legali per sinistri stradali sulle Vie Migliare che circondano l'area protetta a causa di impatti con animali selvatici, in particolare cinghiali e daini. In genere si riferisce da parte degli interessati che mentre si viaggiava a bordo della propria autovettura sulle suddette Vie Migliare in particolare la S.P. 53 che attraversa la Foresta Demaniale, un animale "improvvisamente sbucato" dalla foresta comportava un impatto non evitabile. L'Ente Parco spesso viene citato in quanto diversi avvocati della zona ritengono incontestabile la responsabilità dell'Ente Parco Nazionale del Circeo nella produzione dell'evento dannoso, chiamato a risarcire i danni subiti.

Va preliminarmente osservato come spesso in tali casi non risulta alcun documento atto a ricostruire la dinamica dell'incidente (come ad esempio i verbali della polizia locale o di altre forze dell'ordine), né tantomeno a dimostrare che gli stessi si siano verificati a causa dell'attraversamento improvviso di un animale, né a stabilire la provenienza dello stesso, in un contesto in cui spesso neppure viene indicato con precisione il luogo del sinistro. Capita anche che vengano contestati tali incidenti all'Ente Parco nel caso siano avvenuti a centinaia di metri, o a chilometri, fuori dell'area protetta! In particolare questo è il caso della zona di Borgo Grappa e Bella Farnia che, lo ricordo, sono fuori del Parco e anche a una notevole distanza.

E' evidente che la maggior parte di tali incidenti avvengono a causa della velocità sostenuta con la quale molti percorrono strade che, comunque, lo ricordo, hanno limiti di velocità che in genere vanno tra i 50 e i 70 km/ora al massimo. A tale velocità è molto difficile, anche se non impossibile, non vedere per tempo un animale sul ciglio della strada, soprattutto in orario serale o all'alba, e conseguentemente rallentare o fermarsi. Inoltre va sottolineato che tutte le migliare intorno alla foresta hanno numerosi ed evidenti cartelli che segnalano il pericolo, ma molti li ignorano.

Tanto premesso, l'unica norma apparentemente invocabile da chi abbia subito un danno a beni di proprietà per opera di esemplari di fauna selvatica è quella di cui all'art.15 della legge quadro sulle aree naturali protette 6 dicembre 1991 n.394 che tuttavia disciplina una situazione (in gergo legale "fattispecie") diversa rispetto a quella in questione. La legge quadro citata, infatti, prevede che gli Enti Parco provvedano a risondere unicamente dei danni non altrimenti risarcibili arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, e non a casi diversi come quello del danneggiamento di un'autovettura scaturito dalla collisione con un animale selvatico.

Chiarito questo primo punto, è necessario ricordare che la legge quadro 11 febbraio



1992 n.157 sulla protezione della fauna e sulla gestione venatoria ha espressamente attribuito alle Regioni la competenza a emanare norme relative alla gestione e alla tutela della fauna selvatica e a esercitare le funzioni di programmazione e pianificazione al riguardo. Molte sentenze dei massimi gradi (la Cassazione Civile) hanno precisato che compete alle regioni l'obbligo di predisporre le misure idonee a evitare che gli animali selvatici arrechino danni a persone o a cose. Ne consegue che va proposta nei confronti della Regione Lazio, nel caso del Parco Nazionale del Circeo, la domanda di risarcimento del danno provocato alla proprietà privata dalla fauna selvatica, il cui risarcimento, come nel caso che stiamo discutendo, non sia previsto da apposite norme¹. E' importante precisare che la Cassazione ha ritenuto che la Regione territorialmente interessata - e, lo si ripete, soltanto questa - debba rispondere nei confronti del privato danneggiato ai sensi dell'art.2043 c.c., con due importanti conseguenze, strettamente correlate tra loro. La prima, è che, secondo lo schema tipico della responsabilità extracontrattuale disegnato dall'art.2043 c.c. del risarcimento da fatto illecito la responsabilità della Regione, per mancata adozione delle cautele necessarie per la salvaguardia degli utenti delle strade, andrà esclusa in tutti i casi in cui non sia stato assolto, da parte del danneggiato, l'onere probatorio in ordine all'abituale frequentazione, del luogo del sinistro, da par-



te di animali selvatici ovvero sulla verifica di incidenti simili, tali da allertare l'autorità preposta a imporre l'apposizione di cartelli segnaletici². Insomma deve essere il cittadino a dimostrare che gli animali selvatici c'erano, e che non c'erano cartelli stradali adeguati a segnalare il pericolo. Cosa quest'ultima che nel caso della Foresta Demaniale certamente non è vera, in quanto sono presenti moltissimi cartelli che segnalano questo pericolo.

La seconda è che non risulta invocabile per la fauna selvatica il caso previsto dall'art.2052 c.c. che contempla l'inversione dell'onere probatorio, stabilendo a carico del proprietario o del possessore dell'animale ovvero di colui che se ne serve, una presunzione di colpa superabile solo con la prova del caso fortuito, e non già con la mera dimostrazione di avere

usato l'ordinaria diligenza³. Infatti, la Cassazione Civile è ferma nel ritenere che "poiché il danno cagionato dalla fauna selvatica ai veicoli in circolazione non è risarcibile in base alla presunzione stabilita dall'art. 2052 c.c., inapplicabile per la natura stessa degli animali selvatici, ma soltanto alla stregua dei principi generali sanciti dall'art. 2043 c.c., anche in tema di onere della prova, e perciò richiede l'individuazione di un concreto comportamento colposo ascrivibile all'ente pubblico". Già in precedenza⁴ la Cassazione aveva, infatti, chiarito che il danno cagionato dalla fauna selvatica non fosse risarcibile in base alla presunzione di responsabilità stabilita dall'art.2052 c.c., la quale, lo si ripete, è presunta, e per gli effetti prescinde dalla sussistenza della colpa, ritenendola inapplicabile alla fauna selvatica, il cui stato di libertà è evidentemente incompatibile, anche sul piano logico, con qualsiasi obbligo di custodia da parte della PA. Quindi non è un argomento l'affermare che "la recinzione del Parco era interrotta", in quanto non esiste alcun obbligo da parte dello Stato (e per lui da parte della Regione, che gestisce la fauna selvatica) di provvedere alla recinzione delle aree



di Riccardo Copiz*

La fenologia vegetale

Il mutar delle stagioni... secondo le piante



Crescita e sviluppo, due fenomeni diversi in biologia

Crescita e sviluppo sono due vocaboli che nel linguaggio corrente vengono, spesso, utilizzati come sinonimi. In termini biologici indicano, invece, fenomeni profondamente diversi, che si manifestano e si misurano in modi diversi.

La crescita è legata all'aumento delle dimensioni e della massa dell'intero organismo o di un singolo organo ed è valutata tipicamente per mezzo di periodiche misure e pesate. Relativamente alle piante, l'analisi della crescita evidenzia quindi l'incremento nel tempo della massa vegetale. Un tipico prodotto di questa analisi consiste nella determinazione quantitativa dell'accumulo e della ripartizione della biomassa nei diversi organi e tessuti (radici, fusto, foglie, ecc.).

Lo sviluppo comporta, invece, la comparsa e scomparsa di alcuni organi o altre importanti modificazioni nelle funzioni e nell'aspetto degli organismi durante il loro ciclo vitale.

La fenologia vegetale, o fitofenologia, è la disciplina scientifica che studia lo sviluppo degli organismi vegetali. Essa ci indica, con l'ausilio delle cosiddette scale fenologiche, quali fasi dello sviluppo si possono osservare nelle varie stagioni e per le diverse specie vegetali (p.e. la germinazione, la fioritura, la fruttificazione, la caduta delle foglie, ecc.), informazioni molto importanti in ambito colturale, ma anche per semplici finalità estetico-ricreative.

Alla base delle trasformazioni fenologiche ci sono essenzialmente le variabili che caratterizzano il clima, in particolare temperatura, fotoperiodo e aridità.

I vegetali sono organismi incapaci di mantenere la propria temperatura interna a livelli sensibilmente diversi da quella dell'ambiente in cui si trovano. Tutti i processi fisiologici che condizionano la vita delle piante si svolgono quindi sotto l'influsso diretto della temperatura ambientale. Per quanto riguarda lo sviluppo, ci interessano in modo particolare le reazioni biochimiche che comportano una modifica della produzione e concentrazione degli ormoni, largamente responsabili delle variazioni fenologiche. Esistono, quindi, delle soglie termiche al di sotto delle quali le reazioni stesse si fermano o procedono così lentamente da essere trascurabili. Quando la temperatura supera la soglia specifica la reazione procede a velocità generalmente proporzionale alla temperatura, finché l'accumulo degli ormoni prodotti raggiunge un livello tale da indurre il passaggio ad una certa fase dello sviluppo.

Per fotoperiodo si intende la durata del dì, cioè della parte del giorno nella quale il sole è al di sopra dell'orizzonte. L'idea di un effetto fotoperiodico ha faticato non poco ad essere compresa ed accettata in passato, visto che implica il riconoscimento della capacità delle piante di "tener conto" del tempo di soleggiamento, a prescindere dalla sua intensità. Infatti, anche se la giornata è nu-



Fiore di soldanella



Fioritura di elicriso

volosa, questo non modifica l'effetto fotoperiodico perché è stato ampiamente dimostrato che, anche a livelli di irraggiamento molto bassi, la pianta avverte comunque la lunghezza del fotoperiodo. Oggi sappiamo con certezza che in molte specie vegetali l'induzione alla fioritura è condizionata dal fotoperiodo. Ma esistono anche specie neutre, longidiurne o brevidiurne, che non risentono dell'effetto fotoperiodico, per cui le fasi dello sviluppo sono indotte da altre cause. Molto spesso, infatti, è l'interazione complessa di più fattori a determinare le trasformazioni dell'organismo.

Nelle aree geografiche caratterizzate da un clima temperato, come lo è l'Italia, la stagione in cui si possono apprezzare meglio alcune variazioni fenologiche è quella attuale: la primavera.

La fioritura e il, precedente o successivo, sviluppo delle foglie (nelle piante che le ave-

vano perse in autunno) avviene proprio in questa stagione, nella maggior parte delle specie. Ad esempio, molte piante erbacee presenti nel sottobosco della Foresta demaniale del Circeo germinano e fioriscono all'inizio della primavera per poter beneficiare di tutta la luce solare che penetra tra i rami, fino a quando lo sviluppo delle foglie degli alberi non le ombreggia totalmente.

Ma anche al di fuori del bosco molte specie erbacee fioriscono in primavera, come le specie annuali della duna (ad es. *Silene colorata*) o della macchia e gariga del Promontorio, che velocizzano le fasi riproduttive per anticipare l'arrivo della stagione arida, fortemente limitante per lo sviluppo. Numerose piante perenni della duna o del Promontorio sono, invece, meno sensibili alla stagione arida, grazie all'esteso e profondo apparato radicale o allo sviluppo di tessuti di riserva idrica (ad es. il giglio di mare, *Pancreatium maritimum*) o per altri adattamenti

fisiologici. Ma non mancano evidenti eccezioni, come nel caso dell'euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*) che addirittura perde le foglie in estate, proprio per evitare lo stress dell'aridità.

Tutte queste, e molte altre, variazioni fenologiche sono tanto più evidenti quanto più le piante interessate sono dominanti o abbondanti in un ambiente. In tal caso determinano notevoli, e spesso piacevoli, variazioni anche a livello paesaggistico, rendendo un territorio ancora più attraente proprio per la sua mutevolezza cromatica stagionale. In tal senso il Parco Nazionale del Circeo è un territorio che, per ricchezza di habitat naturali, molto diversi e ben conservati, non ha nulla da invidiare a tante altre aree protette italiane. ■

* Consulente LIFFE dell'Ente Parco



di Rita de Stefano*

"Passeggiate in foresta" e "Al confine e con il mare"

Siete Ospiti del Parco



Il programma per i prossimi mesi di aprile e maggio

Continua l'iniziativa "OSPITI DEL PARCO" proposta dall'Ente Parco Nazionale del Circeo in collaborazione con l'Istituto Pangea ONLUS con tante novità che ampliano la gamma di servizi di fruizione ed educativi offerti ad adulti e bambini.

Il Parco è ricco di ambienti che offrono scenari diversificati nello spazio di pochi chilometri, a volte poche centinaia di metri. Nei mesi di aprile e maggio "Ospiti del Parco" invita ad approfondire la conoscenza di due degli aspetti che caratterizzano maggiormente l'area protetta: la foresta di pianura e il mare.

Il Parco tutela il più grande lembo di foresta planiziarica italiana, che non solo è ciò che resta della grande selva che ricopriva la pianura prima della bonifica, ma è anche un incredibile serbatoio di biodiversità a portata di ... passeggiata. La facilità di percorrenza e la ricchezza di spunti, infatti, consente la partecipazione di grandi e piccini a ben 7 diverse attività in calendario ad aprile.

Il mare è un grande protagonista dei paesaggi del Parco e le attività proposte per maggio non lo perdono mai di vista. Quando non si svolgono proprio sulla duna o sulla costa del promontorio del Circeo, prevedono comunque percorsi che si aprono su viste mozzafiato e permettono di "leggere" il paesaggio e il suo rapporto con il mare.

Il primo maggio è in programma un'eccezione al filo conduttore che caratterizzerà il mese. In occasione della festa del lavoro, infatti, l'area del Centro Visitatori è frequentata da moltissime persone, quindi, il Parco propone due attività per invitare a conoscere meglio il suo territorio e la storia delle genti che frequentavano la foresta prima della bonifica. Per tutta la mattina due operatori, uno presso il Museo Naturalistico e uno all'imbocco del sentiero del bosco, garantiranno una breve attività d'interpretazione a intervalli regolari.

Sia in aprile sia in maggio le attività proposte sono progettate per accontentare gusti ed esigenze diverse. Alle passeggiate che permettono maggiormente di interpretare i segreti della natura e gli aspetti culturali che vi sono legati, si affiancano esperienze prettamente sensoriali, trekking di difficoltà diversa e attività pensate soprattutto per coinvolgere bambini, ragazzi e genitori. Le attività "Scopriparco" di aprile e "Parchiade dei tradizionali giochi da spiaggia" di maggio, infatti, richiedono la collaborazione fra adulti e bambini e stimolano a un diverso modo di stare insieme e a contatto con la natura o, addirittura, di giocare con la natura.

In dettaglio di seguito il calendario delle attività proposte:

APRILE - "Passeggiate in foresta"

Natura in tutti i sensi - fino al lago

Si possono usare tutti i sensi per esplorare la foresta

Domenica 03 Íh 9.00 Í Centro Visitatori, Sabaudia

Nel cuore della foresta

Lunga passeggiata - trekking nella foresta di pianura

Domenica 10 Íh 9.00 Í presso cartina parco, Loc. Cerasella

Gli dei fra le fronde

Il Parco del Circeo è il luogo ideale per scoprire miti e leggende legate alle piante

Sabato 16 Íh 10.00Í presso cartina parco, Loc. Cerasella

Il Parco a passo di animale

Mimi e attività per immedesimarsi negli animali del Parco

Domenica 17 Íh10.00 Í Centro Visitatori, Sabaudia

Piacere di riconoscerla

Il parco è ricco di specie vegetali, con uno o due "trucchi del mestiere" è possibile imparare a riconoscerne qualcuna

Venerdì 22 Íh 15.00 Í Loc. Cocuzza

Scopriparco

Caccia al tesoro nella foresta planiziarica

Martedì 26 Íh 9.00 Í presso cartina parco, Loc. Cerasella

La farmacia del parco

In natura si trovano erbe per uso medicinale, cosmetico e alimentare

Sabato 30 Íh 15.00 Í presso cartina parco, Loc. Cerasella

MAGGIO - "Al confine con il mare"

Un museo da scoprire

È possibile trovare tutti gli ambienti del parco "in una stanza"

Domenica 01 Íh 9.30 una ogni ora Í Centro Visitatori, Sabaudia

Lavori in corso

Un percorso alla scoperta della "vita" nella Selva prima della Bonifica

Domenica 01 Íh 9.30 una ogni ora ÍCentro Visitatori, Sabaudia

Un ambiente di confine

La duna è il luogo dove il mare e la terra

s'incontrano

Sabato 07 Íh 16.00 Í Centro Visitatori, Sabaudia

Il respiro del mare

Il mare, le rocce e le piante del promontorio del Circeo hanno uno stretto rapporto

Domenica 08 Íh 10.00 Ídi fronte Capitaneria di Porto, San Felice Circeo

La luce dorata della duna

Colori, suoni e profumi s'intensificano nel tramonto primaverile

Sabato 14 Íh 17.30 Í inizio strada interrotta, Loc. Bufalara

L'anello di Circeo

Un trekking ad anello permette di "abbracciare" il promontorio

Domenica 15 Íh 8.00 Í Centro Visitatori, Sabaudia

Un pic-nic di 9000 anni fa

Nella preistoria cacciatori e raccoglitori cercavano riparo sotto le pareti del promontorio del Circeo

Domenica 22 Í h 10.00 ÍPiazzale San Francesco, San Felice Circeo

Parchiade dei tradizionali giochi da spiaggia

Giochi antichi e voglia di divertimento fanno passare un pomeriggio in allegria

Sabato 28 Í h 16.00 Íspiaggetta del porto, San Felice Circeo

Parola d'ordine difendersi

Anche le piante e gli animali che circondano le mura ciclopiche adottano sorprendenti tecniche di difesa

Domenica 29 Í9.30 ÍPiazzale San Francesco, San Felice Circeo

Per informazioni e **prenotazioni obbligatorie** rivolgersi all'Istituto Pangea ONLUS c/o Centro Visitatori del Parco Nazionale del Circeo **tel/fax 0773 511352 - mobile 348 3617966 - info@istpangea.it tutti i giorni dal lunedì alla domenica dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e dalle ore 15.30 alle ore 18.00. ■**

* Presidente Istituto Pangea ONLUS

Le attività di febbraio e marzo

Il freddo, e a volte la pioggia, non hanno impedito a moltissime persone di godere di quanto offre il territorio, approfittando anche della possibilità di cogliere profumi, colori e suoni diversi, spesso più intensi di quelli primaverili o estivi.

Grande successo di partecipazione ha avuto il doppio appuntamento straordinario offerto in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, con l'apertura gratuita del sito archeologico della Villa di Domiziano, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, Ufficio per le Aree Archeologiche di Sabaudia.



di Nick Henson

Avvistata un'anatra della specie "Gobbo della Jamaica"

Uccidere o non uccidere l'alieno

Potrebbe contaminare la specie

Qualche giorno fa, un esperto ornitologo ha avvistato un'anatra della specie "Gobbo della Jamaica" su uno dei laghi qui al Circeo. Nel mondo dell'ornitologia si sono aperti i cieli: gli scienziati da Roma hanno richiesto subito che fosse catturato ed eliminato. Perché? E' una storia lunga.

Andiamo indietro nel tempo, al 1945. In Inghilterra, un accanito cacciatore, di nome Peter Scott, si pente e diventa il più strenuo protettore mondiale di anatre. Sapeva che in Inghilterra e Nord America c'erano più fucili che anatre e in pochissimi anni tutte queste erano destinate a scomparire. Si trattava di un'emergenza. Riuscì a sensibilizzare i cacciatori sia in Inghilterra sia in America e la caccia fu sospesa per qualche anno per consentire alle popolazioni di riprendersi. Creò in Inghilterra una meravigliosa riserva di zona umida, dove riprodurre tutte le specie possibili di anatra esistenti al mondo, per assicurarne la preservazione.

Una delle specie interessate era proprio il Gobbo della Jamaica. Si tratta di un'anatra a coda rigida, che viene dall'America, dove è comune. Il programma di conservazione fu un tale successo che alcuni esemplari furono rilasciati dalle gabbie e si diffusero in tutto il Paese, non avendo competitori ambientali.

L'organizzazione fondata da Peter Scott, chiamata The Wildfowl Trust, (fondo per la protezione delle anatre), a un certo punto s'interessa alla preservazione di tre specie europee fortemente a rischio, la Moretta Tabaccata, l'Anatra Marmorizzata e il Gobbo Rugginoso. Vengono spese molte migliaia di euro per creare zone umide per la nidificazione. Si cerca di sensibilizzare perfino i cacciatori a queste specie rare. Insomma, sono messi in funzione tutti quegli apparati all'uopo



Fig. 1 - Gobbo della jamaica maschio



Fig. 2 - Gobbo rugginoso femmina

quando si è portato alla quasi estinzione una specie. Tutto questo a spese degli appassionati di uccelli inglesi, che contribuiscono con le loro donazioni all'associazione.

A un certo punto, però, ci si rende conto che il Gobbo rugginoso e il Gobbo della Jamaica sono lontanissimi parenti.

Che cosa significa? Una grande quantità delle specie viventi, diciamo quasi la metà della biodiversità globale, devono la loro esistenza alla separazione di regioni del mondo per mezzo di barriere fisiche che impediscono ai diversi ecosistemi e comunità ecologiche l'interscambio.

Molto tempo fa, quando l'oceano Atlantico era solo un

lago, queste due specie erano una sola. La separazione fisica ha portato all'evoluzione separata delle due specie. Ma esperimenti condotti recentemente su coppie miste di queste specie hanno mostrato che esse sono fertili e producono ibridi vigorosi. Questo fatto spaventa coloro che stanno cercando di proteggere il Gobbo rugginoso in Europa. E' come se un giorno, un bel forestiero arrivasse da lontano forte e determinato, a esibire le sue piume lustre davanti alle femmine di gobbo rugginoso sonnacchianti sui nidi artificiali costruiti per loro dai conservazionisti. Il rischio è la contaminazione della specie, l'estinzione! La creazione di un ibrido vigoroso che occupa la nicchia ambientale del nativo, consumandone le risorse.

E tornando al perché iniziale, ecco da dove viene la richiesta di annientamento.

E' giusto o no? ■

segue dalla pagina 13

Territorio di MARIA ROSARIA VITIELLO
Appello per la rinascita di Sabaudia

stino, fanno sperare in una rinascita del centro storico che però deve partire anche dai cittadini che spesso sono messi al corrente delle modifiche e dei progetti solo a cose fatte. A questo proposito suggerirei al Sindaco, che si è già dimostrato sensibile alle sollecitazioni dei cittadini e delle associazioni, di organizzare una conferenza stampa aperta a tutti nella quale illustrare il progetto relativo alla destinazione dell'ex palazzo delle Poste e a quello di altri edifici che si ren-

deranno liberi, in un'ottica di razionalizzazione degli spazi pubblici, restituendo alla città luoghi vivibili e fruibili da tutti. Eviterebbe in tal modo critiche a posteriori e mormori che già serpeggiano in città.

La città è la casa comune e non si può pensare di "arredare" e "destinare gli spazi" senza ascoltare chi ci deve "abitare". L'informazione e la condivisione sono elementi importanti per sentirsi a casa propria, per essere soggetti attivi della realtà che ci circonda e per condividerne pregi e responsabilità. ■

*Presidente Associazione "Sabaudia per Sabaudia"

simoncelli
ottica
viale tittoni, 68
tel. 0773/540459
san felice circeo



di Maria Pia Mambro

La maternità infanzia e l'Ospedale di Sabaudia

Inaugurazione nel 1934

Alterne vicende dell'Ospedale

VISITA DELLA SQUADRA NAVALE

Il 31 luglio del 1934 la seconda Squadra Navale al comando dell'Ammiraglio Foschini gettò l'ancora nel tratto di mare antistante la costa di Sabaudia, dove si faceva gran festa. L'equipaggio portò in dono un'ancora, posta davanti alla scalinata della Casa del Fascio.

OSPEDALE MATERNITÀ INFANZIA

La maternità infanzia e l'Ospedale facevano parte degli edifici inaugurati a Sabaudia nel 1934; il primo, con determinate funzioni riferite alla madre e al bambino, diventò nel 1936 scuola elementare: il secondo, l'Ospedale (architetto Angelo Vicario) gestito dalla C.R.I., venne chiuso nel '38, perché i locali erano eccedenti rispetto al fabbisogno e al numero della popolazione residente. Nel 1940 l'Ospedale fu adibito a orfanotrofio, Opera Nazionale Maternità Infanzia e affidato alle suore del Preziosissimo Sangue. Nel 1943 il comando militare tedesco voleva far traslocare l'O.N.M.I. per insediarvi un ospedale per i feriti di guerra, ma poi fu deciso di utilizzare a questo scopo il Caracciolo.

A guerra finita, nel 1945, l'ospedale riaprì, perché la popolazione era aumentata, c'era bisogno di assistenza medica anche per la presenza in città di un campo di profughi. Venne installata nel frattempo una sezione per le malattie infettive. A causa della guerra, infatti, si erano riformate zone paludose con la presenza di zanzare, il ritorno della malaria e si dovette ricorrere al D.D.T. Il dottor Barbieri, laureato giovanissimo a Roma a soli 24 anni, faceva pratica all'ospedale S. Giovanni quando fu assunto dalla C.R.I. nel luglio del '46 come medico nell'ospedale di Sabaudia. Racconta: "Nei paesi vicini. Sezze e Priverno, le strutture ospedaliere esistenti erano state danneggiate dalla guerra e l'ospedale di Sabaudia fu riaperto per necessità e la sua utenza si estendeva da Cisterna a Formia. La struttura interna era fornita di 150 posti letti: il per-



Dott. G. Barbieri e il Sig. Marcangelo

sonale venne inviato dalla C.R.I. di Roma. Il settore medico era mandato avanti da cinque professionisti: il Dottor Ameglio Monaco, che aveva una sorella crocerossina, era il primario medico con Luigi Grenga e come aiuti: il Prof. Massimo Russo, che proveniva dalla provincia di Rieti, era il primario chirurgo e aveva un solo aiuto, Alfredo Rocchi. Due infermieri diplomati furono richiesti all'ospedale S. Giovanni, mentre a Sabaudia l'unico assunto fu Guglielmo Buzzoni, più sei uomini e altrettante donne come aiuto infermieri tra cui ricordiamo Clara, Antonietta, Livia e Morotti: quest'ultima passò alla clinica Villa Azzurra di Terracina. L'ospedale si riforniva direttamente dalla C.R.I. e Marcangelo con l'autoambulanza, dono degli Americani, ritirava il materiale.

Il Dott. Manno svolgeva le finzioni esterne all'ospedale. La piccola cappella e la cura spirituale degli ammalati erano affidati alla pia opera di sei suore "Piccole operaie dei SS.



I medici Russo, Rocchi, Barbieri, Grenga e Monaco



Il Sig. Bombem, Dott. Russo e il Sig. Santoro

Cuori". Fin qui il racconto del Dott. Barbieri sulle notizie riguardanti l'ospedale dove rimase fino all'ottobre del 1947 quando si trasferì a Roma e successivamente a Potenza, ospedale regionale.

Paola Giuliani racconta: "Mio padre Michelangelo Giuliani proveniva da S. Marco in Lama (Foggia) chiamato dal Dott. Vincenzo Rossetti nel 1933 come medico nella palude pontina. Faceva parte di un distaccamento militare per la malaria, ma svolgeva funzioni di pediatra all'O.N.M.I. di Latina, e negli ambulatori di Sezze, Bassiano. Priverno e Sabaudia. Nel 1955 si trasferì con la famiglia nella nostra città come direttore dell'Istituto per l'Assistenza all'infanzia (I.P.A.I.). Verso la fine degli anni '70 l'I.P.A.I. chiuse, ma rimase l'asilo nido fino al 1983: i bambini erano assistiti dalla Dottoressa Bagnara e dalle puericultrici, che furono poi trasferite a Roma presso l'Istituto "Villa Pamphili". ■

segue dalla pagina 17

Parco

di GIULIANO TALLONE

L'Ente parco non è legalmente responsabile

d'interesse naturalistico nelle quali è presente la stessa fauna: si ritiene, infatti, che la fauna selvatica possa liberamente vagare (come è) per tutto il territorio.

Si veda, da ultimo, la seguente massima: "Con riferimento allo scontro di animali selvatici con autoveicoli, è stata affermata la responsabilità della Regione Abruzzo, anziché dell'Ente Parco di Abruzzo, con la specifica motivazione che la L. n. 394, art. 15, che prevede un obbligo d'indennizzo a carico dell'Ente Parco, concerne esclusivamente "acquisti, espropriazioni e indennizzi" (Cass. civ. Sez. III, 21 novembre 2008 n. 27673, a cui si è uniformata Cass. civ. Sez. 3^a, 13 gennaio 2009 n. 467, sempre con riferimento ai rapporti fra Regione Abruzzo ed

Ente Parco). Non è stato specificamente affrontato il problema di stabilire quale fosse il soggetto responsabile della gestione del Parco, quali poteri avesse e se detti poteri consentissero di attribuirgli la responsabilità per danni ai sensi dell'art. 2043 cod. civ."⁵.

Quanto precede porta pertanto a concludere che qualsiasi pretesa risarcitoria possa essere proposta, solo se ne ricorrano i presupposti e cioè se si possa ravvisare una mancata segnalazione adeguata delle strade da parte delle autorità competenti - con onere della prova a carico dell'interessato -, unicamente nei confronti della Regione Lazio, o nei confronti della Provincia di Latina in quanto delegata per la gestione della fauna dalla Regione o in qualità di ente proprietario della strada -, e non già nei confronti dell'Ente Parco.

Da ultimo va ricordato che l'Ente Parco comunque si è dotato di un piano di controllo della fauna, che è mirato a diminuire la densità dei cinghiali in foresta per evitare

danni all'ecosistema e all'agricoltura nelle aree intorno, che se attuato potrà anche diminuire la probabilità statistica di eventuali impatti con il traffico stradale. Il piano da oltre un anno attende una definitiva approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente e di recente è stato osservato dall'ISPRA (l'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale), che ritiene che vadano maggiormente giustificate le ragioni tecniche dell'intervento di limitazione della popolazione di cinghiale⁶. ■

¹ Vedi Sentenza della Cassazione Civile III 24.9.07 n.21282.

² Vedi Sentenza della Cassazione Civile 21.11.08 n.27673.

³ Vedi ad esempio la Sentenza della Cassazione Civile 28 marzo 2006 n.7080.

⁴ Vedi la Sentenza Cass. civ. 1638/00.

⁵ Vedi la Sentenza Cass. Civ. 8.1.10 n.80.

⁶ Si ringrazia l'Avv. Valentina Stefutti per la consulenza giuridica.

* Direttore Ente Parco Nazionale del Circeo



di Tommaso Lanzuisi

Le condizioni economiche del Circeo fino agli anni '50

I mestieri poveri di una volta

► **Lavori faticosi e poco remunerativi**

Fino alla seconda guerra mondiale, per i Sanfeliciani ben poche erano le possibilità di lavoro e di affermazione: il mestiere più usuale era quello faticoso del contadino, per i proprietari di un pezzo di terra, o quello altrettanto faticoso ma ancor meno remunerativo del **bracciante agricolo**, soprattutto al tempo della zappatura dei vigneti. Il Sanfeliciano godeva fama di esperto **zappatore**: faceva uso di una zappa pesante, a manico corto, che obbligava a una posizione incurvata, non certamente salutare. Quei pochi che potevano assicurarsi uno stipendiuccio dal Comune o dal Governo erano dei privilegiati.



A titolo di curiosità riportiamo l'elenco dei salariati comunali poco prima della fine del Governo Pontificio, e precisamente nel 1851: Vincenzo Cerilli, **distributore postale**; Felice Bianchi, **moderatore del pubblico orologio**; Luigi Lombardi, **balivo e famiglio comunale**; Giovanni De Prosperis, **portinaro del Comune**; Giovan Battista D'Antrassi, **postino** (quest'ultimo prelevava e trasportava ogni giorno la posta da S. Felice a Terracina e viceversa). Altri salariati comunali, nel 1858, erano: il **Segretario Comunale**, l'**Esattore Comunitativo**, i **Difensori dei rei nel Governo**, il **Medico Condotta**, il **Farmacista**, il **Guardiano campestre**, oltre un **Maestro e una Maestra Pia**.

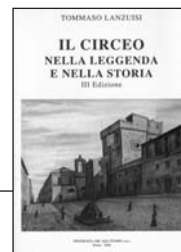


Vi erano poi pochi commercianti e pochi artigiani: qualche **muratore**, qualche **calzolaio**, qualche **falegname**, qualche **barbiere**, dalla attività molto limitata, lavorando per i modesti bisogni dei soli compaesani, poiché era raro il passaggio e più rara la permanenza di persone forestiere. Ecco la ragione perché quasi tutti, nelle ore o nei giorni in cui non lavoravano per gli altri, per tirare avanti dovevano industriarsi nei



mestieri più svariati, a seconda delle stagioni. Esercitavano la caccia, la pesca e la raccolta dei frutti selvatici... come gli uomini primitivi. Alcuni si specializzavano in uno o più di questi mestieri stagionali. Così vi era il **ranocchiaro**, il quale se ne andava giornalmente lungo i canali e i pantani della pianura a caccia di rane, che catturava con la **mazzangola**. Vi era il **mignattaro**, che ogni tanto correva a far provviste di mignatte, richieste per i salassi e la cura della puntura (polmonite): camminava scalzo nell'acqua stagnante e catturava i voraci animaletti man mano che gli si attaccavano alle caviglie. Vi era poi il **giuncarolo** che, nella stagione adatta, scendeva nelle paludi, spesso a notevole distanza dal paese, ad estirpare giunchi, che faceva seccare e «domava» sul posto, cioè li rendeva morbidi e flessibili. I giunchi venivano adoperati per la legatura dei vigneti. Meno faticosa e rischiosa era la raccolta della **stramma e della ginestra**, sul monte, per la legatura dei tralci e per la confezione di sporte, corde, scope; dei rami di **palma nana** per farne scope o ventole; dei **semi di lentischio** per spremere olio per lucerna; dei frutti della **mortella**, delle **nespole** di macchia, anche acerbe, da far maturare in casa; delle **ghiande** per ingrassare il maiale per la famiglia; del sughero per confezionare turaccioni. Più affaticante era la **raccolta di legna secca**, alla quale si dedicavano soprattutto le donne più povere. A volte percorrevano anche 5 o 6 chilometri con enormi **sarcine** sulla testa. Per alcune famiglie, le poche lire, ricavate giornalmente dalla vendita della legna, rappresentavano spesso l'unica risorsa.

Un'attività stagionale quasi generale nel paese era ed è ancora la **raccolta dei funghi**, a settembre e ottobre, dopo le prime piogge, specialmente nella ex selva baronale e nella bandita demaniale. I Sanfeliciani sono tutti esperti di funghi, ma, per antica tradizione, si fidano solo di poche specie e solo quelle raccolgono. Eccole: **porcini** (*boletus edulis*), **silivi** o **cappellacci** (quasi uguali come colorazione ai porcini, ma in genere più grandi. Non hanno la stessa consistenza, ma come sapore non sono inferiori. Il nome italiano è forse **porcinello** e quello scientifico *boletus scaber*); **gallozzi** (gallinacci = *cantharellus cibarius*), **ovoli** (*amanita caesarea*), **lattarini** (agarico delizioso o lapacendro buono = *lactarius deliciosus*), manuzze (ditole = *clavaria botrytis*), **funghi di pineta** (*boletus badius*).



Alcuni si dedicano ancora alla **raccolta delle lumache** (*ciammaruche*) e delle lumachelle (*ciammaruchelle*), queste ultime abbondanti sui tumoleti.

Una volta vi era il **tellinaro**, che giornalmente, tempo permettendo, arava il fondale sabbioso del mare tra Torre Vittoria e Torre Olevola. Vi è ancora invece il **concolaro**, il pescatore di una specie di vongole che vivono a colonie numerose nel lago di Paola. E' possibile, ancora oggi, vederne dei canestri ricolmi esposti in vendita in un angolo della piazza principale. Si mangiano anche crude: sono tenere e saporite, ma devono essere ben lavate.

Alcuni di questi mestieri occasionali, che abbiamo definito poveri, sono (o erano) esercitati promiscuamente sia dagli uomini che dalle donne; altri invece sono solo maschili o solo femminili.



L'uomo pota, zappa la vigna, dà «l'acquaramata».

La stannatura, la soliatura e la liatura sono (o erano?) prerogative della donna (stannare è togliere i tanni, cioè i tralci superflui; **soliare** (soleggiare?) è esporre i giovani tralci al sole, liberandoli dal fogliame esuberante; **liare** è legare i tralci).

Sono ormai immagini di altri tempi quelle della **lavandaia** e della **portatrice d'acqua**. Una volta s'incontravano giornalmente donne con grossi cesti in testa colmi di biancheria, che si avviavano a piedi ai lavatoi della pianura: a Fontana Copella, alla Cona, alla Mola e perfino alla Bagnaia. Dopo aver lavato, stendevano i panni e poi sedevano sull'erba a consumare la parca colazione. Al rito antico narrato da Omero mancava il gioco della palla, ma non il lieto chiacchierio e anche il canto.

Così pure era spettacolo usuale quello delle donne con la **cannata** (un'anfora panciuta, dalla bocca larga, un pochino goffa, ma molto funzionale) o con il **concone** colmi d'acqua in equilibrio sulla testa, che incedevano disinvolatamente per le vie del paese, mentre le mani muovevano veloci i ferri della calzetta o erano appoggiate pigramente sui fianchi. Spettacolo giornaliero era anche quello di donne assiegate, con i recipienti dell'acqua, intorno all'unica tossicologica fontana del paese in attesa del loro turno.

Ricordiamo infine tre mestieri maschili: il **lacciolaro**, il **pettirossaro**, il **bombardiere**.

Il lacciolaro è un cacciatore di frodo che cattura la selvaggina per mezzo di lacci: di acciaio



di Andrea De Sisti*

Racconti inediti

Ricordi sul carnevale a San Felice

Recentemente ripresa la tradizione in Paese

Le feste carnevalesche, secondo alcuni storici, traggono origini dai saturnali.

I saturnali, saturnalia in latino, erano giornate festive dedicate a Saturno, Dio delle seminagioni. Duravano dal 17 al 23 dicembre. Erano le feste più popolari e diffuse dell'antica Roma, fino all'avvento del cristianesimo.

Iniziavano con un solenne sacrificio nel tempio del Dio. Seguiva all'esterno un banchetto pubblico, nel corso del quale i convenuti si scambiavano brindisi e auguri di prosperità. Privatamente poi si continuava con sontuosi banchetti, che spesso finivano in orge.

In Italia il Carnevale incominciò a festeggiarsi, in alcune città, fin dall'inizio del Medioevo, cioè dopo la caduta dell'impero romano. Sembra come ricordo dei saturnali. Si diffuse poi durante il Rinascimento e in seguito ne fu stabilita la durata: dal 17 gennaio, festa di S. Antonio Abate, al giorno precedente quello delle Ceneri, che coincide con il così detto martedì grasso. Caratteristiche del Carnevale erano e sono tuttora balli, canti, suoni, maschere e sfilate di carri allegorici. Nonché banchetti e libagioni.

La parola Carnevale deriva da due vocaboli latini, carne, vocativo di caro-carnis, e vale, imperativo del verbo valeo-valère, che vuol dire sta bene, addio, quindi addio alla carne.

Secondo la tradizione popolare Carnevale ne mangiò così tanta, da morire crepato. A S. Felice la festa del Carnevale era piuttosto modesta, anche se non priva di allegria e, in un certo qual senso, di folclore prettamente paesano. Essa avveniva nell'ultimo giorno del periodo carnevalesco, cioè il martedì grasso.

I miei ricordi sono relativi al decennio del 1930. Mi limito a raccontare il Carnevale del 1933, al quale partecipai anch'io. Avevo sei anni. I caporioni, o meglio gli organizzatori, furono Armando Tabbaccone e Lice Lopata, detto anche Tafarella.

Le operazioni di allestimento iniziarono nell'immediato pomeriggio, al Campo Sportivo, oggi Piazzale S. Francesco. Si predispose una rudimentale barella, composta da due stanghe sulle quali vennero inchiodate alcune traverse di tavole. Si confezionò quindi un fantoccio, imbottendo di "selleroni" un paio di calzoni vecchi e sdruciti e una giacca consunta e rattoppata. I selleroni (sellerune), grossi sedani selvatici abbondavano nei dintorni del Campo Sportivo. La testa era mimetizzata da nu mute. Jù mute, in italiano pevera indica un grosso imbutto utilizzato in cantina. I sanfeliciani lo ricavano da una cucurbitacea di forma rotonda, con un grosso peduncolo che fungeva da manico. Per estensione col termine mute veniva indicato anche la cucurbitacea intera. Il mute fu incappellato da nu pisciature, orinale di metallo.

Un altro particolare che mi colpì: Lice Lu-



pata infilò, nella parte bassa dei pantaloni del fantoccio, un grosso tubo di gomma. La parte che fuoriusciva doveva rappresentare l'organo maschile. Quattro ragazzi più grandicelli si improvvisarono becchini, cioè portatori della barella contenente il fantoccio defunto. Noi, inizialmente circa una ventina, imitando le "prefiche", recitavamo il seguente motivo: "Carnuale mie buèno! Te si magnate la ciaccia a jù spite! ... e po' si muèrte!".

Procedendo lentamente arrivammo a P.zza V. Veneto. Qui il corteo si ingrossò, con la partecipazione di altri numerosi ragazzi e ragazzini. Sfilammo per tutte le vie e le piazze del paese fino all'imbrunire. Poi il corteo si sciolse e ognuno alla propria casa. Non ricordo che fine fece il fantoccio, ma escludo che, come racconta qualcuno, fosse bruciato, a mezzanotte, in mezzo alla piazza principale. Prima di tutto perché je sellerone nze iardene. Sono fusti verdi e pieni di linfa acquosa, poi anche se il fantoccio fosse stato imbottito di paglia o fieno, quindi infiammabile, un falò con intorno una folla festante, avrebbe senz'altro richiamato la mia attenzione anche di ragazzino. Tanto più che il balcone di casa mia si affacciava su P.zza V. Veneto.

Non tutti gli anni però si festeggiava il Carnevale con il fantoccio imbottito di selleroni. Ricordo, per esempio quello del 1936. Si improvvisò un corteo, formato prevalentemente da giovani, almeno nei protagonisti, anche se non mancava una numerosa folla di ragazzi e ragazzini. Riporto la scena che è rimasta fotografata e registrata nel mio cervello. Il corteo procedeva su Via XX Settembre. In prima fila, Diego Capponi a cavallo di un somarello, con indosso un mantello lungo, largo e svolazzante e in testa un cercine, una grossa croglia, a forma di corona. Doveva figurare la caricatura del Negus. In quel tempo l'Italia era in guerra con l'Abissinia e il Negus, Hailé Selassié,

Imperatore di Etiopia si era rifugiato in Inghilterra.

Il fratello di Diego, Annibale, girava continuamente intorno al Negus e, ogni tanto, con una specie di cannocchiale rivolto verso l'alto e con il dito della mano destra indicando il cielo, gridava: "Uà Cìò! Uà Cìò! Uà Cìò!". Voleva essere un grido di allarme: guarda in alto, verso il cielo, sta arrivando un aereo.

Un altro personaggio che mi colpì e che ricordo perfettamente, fu mio cugino Iuccio Palombi, detto Car-

nera, perché alquanto robusto e forzuto. Pare che avesse vinto una gara di sollevamento pesi. Stringeva con il braccio sinistro un orinale nu pisciature pieno di spaghetti al ragù e con la mano destra inforchettava e mangiava i succulenti spaghetti.

Un altro Carnevale, direi estemporaneo, ma eclatante, si festeggiò nel 1938. Ideatore e realizzatore fu Remo Di Prospero, detto Frattale. Remo possedeva una cantina-magazzino, nei pressi del Convento, precisamente a metà strada dalla piazza de jù Cummiènte a jù fume de Reggia.

Qui costruì una specie di catafalco a forma di barca. Vi applicò delle ruote, per cui non doveva essere trasportato a spalle, ma scorreva sulle strade con piccole spinte. Giunto però presso la Ringhiera, dovette essere sollevato da diverse robuste braccia, per superare gli scalini che danno accesso al piazzale del nostro meraviglioso belvedere, dove fu deposto. Dentro la barca-sarcofago giaceva supino Tine Cammellone, che fungeva da Carnevale defunto. L'orazione funebre fu improvvisata da Memmo Cerilli. Non mi sovviene ora il contenuto del discorso. Ricordo bene però che quando, rivolgendosi al defunto Carnevale, pronunciava frasi offensive e minacciose, Tine Cammellone continuava a rimanere immobile, impassibile, fedele al suo ruolo.

Negli anni 1941, 42 e 43, io mi trovavo in collegio dai salesiani, pertanto non so se e come furono festeggiati i carnevali. Nel 1944 ci trovavamo tutti sfollati e per dirla in sanfeliciano "sperzendune pe dièsta". Da allora non si è più parlato di Carnevale, almeno in S. Felice Paese, cioè nel centro storico.

Solo recentemente, da due anni, si è voluto riprendere la tradizione per iniziativa di alcuni volenterosi ed encomiabili iscritti al "Centro anziani". ■

autore del libro O'KEA'MUS

Territorio



di Stefano Raimondi

Abbracciamo la Cultura

Abbracciamo Torre Paola

È un bene che deve tornare ad essere pubblico, liberamente fruibile

I Beni Culturali del nostro Paese sono un giacimento enorme di opportunità di crescita economica, sociale e culturale. Questo straordinario patrimonio ereditato dalla storia e di cui noi siamo custodi, appartiene all'intera umanità e questo carica il Paese della grande responsabilità di tramandarlo alle future generazioni. Sulla valorizzazione di questa immensa ricchezza l'Italia può costruire una strategia di sviluppo sostenibile per l'oggi e per il futuro.

Il territorio della provincia di Latina, il Parco Nazionale del Circeo in particolare, rappresentano sotto questo aspetto un punto di eccellenza a livello nazionale: culla della civiltà, a partire dalle prime forme di ominidi con il ritrovamento dei reperti riferibili all'*Homo neanderthalensis* che hanno preceduto lo sviluppo culturale del sapiens, passando per i periodi storici che hanno visto l'interesse delle zone da parte degli insediamenti riferibili all'epoca romana sia del periodo repubblicano che imperiale (e ancor prima con ritrovamenti riferiti ai popoli pre-romani già insediati) arrivando all'epoca medioevale fino alla contemporaneità della storia recente.

Tuttavia, questo enorme patrimonio di be-



Torre Paola

ni culturali è in sofferenza sia a causa di anni di disinvestimenti in ambito culturale sia a causa dell'aggravamento di questo trend dovuto al totale disinteresse delle politiche governative attuali, che spesso devono piegarsi alle logiche di leggi finanziarie e di bilancio che non tengono conto della vera ricchezza del sistema Italia costituita da occupazione, professionalità ed entusiasmo di tanti giovani nonché possibilità di sviluppo economico grazie all'indotto che le ricchezze artistiche e culturali che possediamo possono scatenare.

Il caso di Torre Paola è quanto mai emblematico: più volte espressioni della società civile, del mondo associazionistico, singoli

cittadini hanno richiamato lo stato di abbandono dell'importante struttura, eretta nel 1563 per volontà di Papa Pio IV e attualmente di proprietà privata, luogo di grande valore storico e simbolico e che ora versa in totale completo abbandono dopo anni di incurie. La proposta lanciata dal Circolo Legambiente di Sabaudia poche settimane fa, grazie anche a una petizione online, è quella di un esproprio dell'area, ivi comprese le strutture annesse, prevederne la bonifica, in particolare l'abbattimento di una serie di opere abusive che nel corso degli anni hanno degradato in maniera indecente il sito e chiedere alle autorità preposte la sua trasformazione in un centro studi e avvistamento dell'avifauna migratoria e stanziale con relativa biblioteca pubblica specializzata e la realizzazione all'interno della villa adiacente alla torre di un LEA (Laboratorio di educazione Ambientale). Questo perché quel patrimonio torni a essere pubblico, sicuro, liberamente fruibile, goduto dalla cittadinanza e soprattutto luogo di discussione e di impegno in favore dell'ambiente e di un modello economico di sviluppo ecosostenibile, di cui ci pare sempre più urgente l'elaborazione. ■



di Oliviero Mizzon

Il Santuario della Sorresca e la chiesetta di S. Andrea

L'asilo politico

“A hoo! comare Sorresca” strillò da lontano la chiesetta di S. Andrea. In verità non aveva bisogno più di tanto di gridare: la distanza in linea d'aria era poco più di un chilometro.

“Che c'è sor Andrea? Chi nun more se rivede. Da un pezzo nun me chiamavi”.

“Zitta, comà, che ne ho passate de tutti colori. T'arricordi che belle chiaccherate ce facessimo quanno stavamo soli quà?”.

“E come no? Ma sò passati più di ottant'anni”.

“Mbeh! noi per statuto aspiriamo all'eternità. Lo vedi tu che c'hai più de mill'anni sulle spalle. Io m'arriccontentavo almeno de nu centenari”.

“Via, via, compare, vedrai...” tenta di consolarlo comare Sorresca.

“Vedrai un corno! - la interruppe il sor Andrea che ormai aveva tolto il tappo al suo malumore - ..scusa si sò nervoso, ma vedi si come m'han ridotto? Eppure mi avevano costruito con tanto amore. Certo con materiali poveri, neanche er campanile se potevano permettere. Che voi, gente de macchia, quarche pastore, un pò de carbonari, pescatori de 'sti laghi. E facevano miglia a piedi pe veni a le funzionni ... pochi baioc-



Chiesetta di S. Andrea

chi, ma tanta fede. C'era pure un fraticello che veniva da Terracina pe di la messa in groppa a nu ronzino che m'arricordava er Capo mio quanno ch'andava a Gerusalemme sur somarello!”.

“E come nun m'arricordo, compare mio. Anzi, cristianamente, te devo confessà na cosa: che all'inizio ero puro un pò gelosa. Come, me dicevo, quà ce sò io da mill'anni e mò me apreno 'na filiale de la concorrenza...”.

“Nessuna concorrenza - la interruppe subito il sor Andrea - ce lo sai benissimo che erano i Sanfeliciani a esse gelosi de te. Se



Il Santuario della Sorresca

teneveno le chiavi strette manco se trattasse de 'na cintura de castità, nun le davano a gnissuno. E poi voi mette sti quattro boscaioli che venivano da me co quella processione de popolo, podestà e arcipreti che viene dalla Signoria Vostra!”.

“Me pare, compà, che tu puro c'hai un dente che te dole ...”.

“E certo, la vera concorrenza l'ho subita io. Avete formato un Sindacato delle Madonne quà de torno. Dopo de te che già c'eri, è arrivata l'Annunziata e dentro, per rinfor-



di Nicoletta Berlini

Da www.anonimascrittori.it – rubrica di racconti dedicati a Sabaudia

Omicidio a Pasquetta

►► *Si accese la sigaretta e si accasciò a terra...*

La Pasqua, che disdetta, quando capita bassa è come i pantaloni: ti fa prendere freddo.

E' Lunedì dell'Angelo e la gita fuoriporta è un rito perenne, impensabile da eliminare, anche in caso di maltempo ostinato. Avevo accettato l'invito di Diego solo perché è l'unico capace di tollerare la presenza di mio figlio Alberto. Che colpa ne ha lui, infatti, se noi genitori, di comune accordo, abbiamo deciso la separazione?

Nonostante la pioggia battente, Diego fu puntuale quella mattina; alle 8:00 la sua vecchia Mercedes marrone bordeaux era già ad aspettarci al portone. Avevo portato un cestino di cibi già cotti per esorcizzare gli eventi atmosferici: pomodori col riso, pollo arrosto, patate al forno, insalata, torta pasqualina, tiramisù e caffè caldo nel termos.

Galante come al suo solito, Diego era sceso dall'auto per aprire il portabagagli e infilarmi il cesto dei viveri e allora avevo visto la megalitica provvista di vino.

- Diego, ma siamo solo due adulti ed io, per giunta, neanche bevo il vino rosso: che ci dobbiamo fare con sei bottiglie?

- Mica ce lo dobbiamo finire! Pensa però che tristezza se dovessimo restare senza... e poi possiamo sempre socializzare, non credi?

- No, non credo, non andiamo nella tundra o nel deserto del Gobi! Siamo diretti al mare, dove probabilmente incontreremo semplici famiglie e non di certo Charles Bukowski in piena attività; tutto questo vino può solo crearci dei guai.



Partimmo: io un po' imbronciata, Alberto incuriosito dalla mia sparata e Diego ansioso di riscattarsi.

Man mano che ci avvicinavamo alla costa, il tempo migliorava. Tra le nubi ovattate si aprivano ampi spicchi di cielo blu mentre il vento prometteva il sereno. Mi lasciai invadere dall'allegria del canto e insieme intonammo vecchie canzoni stonando, strappandone i testi, storpiando parole per mantenere una rima o un accordo.

Le dune di Sabaudia ci accolsero inermi, spazzate da folate stizzose che alzavano la sabbia e allora non restò che ripiegare ap-

pena all'interno, sui prati ancora umidi di pioggia.

Una corsa, due calci al pallone, giocare a ruba bandiera e ridere ancora felici. Mangiare fu un rito e Diego il gran sacerdote. Metodico fino alla pignoleria, affrontò le vettovaglie con gusto assaggiando e riprovando quanto avevo portato.

- Buono, ottimo, brava...

Il suo entusiasmo era evidente; alternò coscienziosamente cibo e vino fino a non poterne più.

Dopo il caffè non si accese nemmeno la sigaretta di rito (forse sarebbe esploso?) si accasciò a terra dichiarando che aveva un momento d'abbocco, che voleva chiudere gli occhi solo un attimo, che aveva un lieve calo d'attenzione.

Sprofondò in un sonno pesante lasciandomi attonita ancora una volta, non avevo di certo fortuna con gli uomini io!

A nulla valsero le grida e le urla di Alberto che, lì vicino, giocava a indiani e cowboy. Diego russava soddisfatto, atterrito da un bicchiere di vino e una coscia di pollo di troppo: l'ennesimo omicidio a Pasquetta. ■

segue dalla pagina 24

Territorio

di OLIVIERO MIZZON

L'asilo politico

zo, ce mettono quella de Monte Berico. Ma er colpo mortale l'han dato quanno a trecento metri me piazzano quella de Lourdes. Puro straniera per giunta! Nun ho aretto più. Io nun me chiamo nè Pietro nè Paolo, come fò a tennè testa a la madre del Capo? Lei pò avè udienda quanno vole ...".

"Me sembra che te lamenti un pò troppo, sor Andrea, cerca de vede er lato positivo delle cose. Un bicchiere pò esse mezzo vuoto ma anche mezzo pieno".

"No, comà, a me me se sò bevuto tutto! L'urtima opera buona l'ho fatta quanno nella guerra ho ospitato 'na povera famija de sfollati. Poi più nulla. L'abbandono ... Nun sò mai stato simpatico ai nuovi venuti. Ero qui, già presente, invece se so fatti la loro chiesetta tutta nova ... m'è crollato il tetto, sbriciolati gli intonaci, crepato er pavimento e i rovi l'han fatta da padroni".

"Inzomma te si perso ogni speranza?"

"Veramente un progetto c'è. Però me dichenno che devo da passà da l'assessorato

de la religione a quello de la cultura perchè, vedi, un Mecenate, un vero nobilommo, me vò restaurà e lustrà come nu villino. Ma no pe turismo. Nooo! Er cartello d'inizio lavori ca de fori nun è esposto, ma gira voce de 'na biblioteca! Ce farà forse dei corsi de poesia dolce stilnovo pe l'assessori e poi sarà sempre aperta ar pubblico il 29 de Febbraio tra le 2 e le 3 de notte per evità che la gente s'ingolfi alle porte".

"Ma il cambio d'uso? La Curia Vescovile, le Belle Arti? Tu eri una delle poche cose che c'erano quanno che quà nun ce steva 'gnente. Come se po'?"

"Se pò, se po' ... Fatto stà che de fori c'è già scritto "proprietà privata" e messi li ponteggi. La licenza comunale? e che ne sò?... se è pe 'na biblioteca nun c'è problema.

E poi colpa deli terracinesi che m'hanno rivenduto. Sti quattro muri scalcinati ma a chi interessano? Nun parlammo de memoria storica co sto Alzaimo che gira.

Inzomma li cittadini de Sabaudia? Zitti. Li Frati Minori? Zitti. Le Dame di S.Vincenzo? Zitte. Li partiti a destra e a manca? Zitti. Li coloni là attorno? Zitti

E pensare, comare, che per dimostrà l'antica vite de palude a vorte cercheno de ri-

fà quarche capanna de paja ... e io che so de sassi ... già da ste parti i sassi son solo sassi. Il Canale Romano (che palle!) è fatto de sassi. Er Ponte Innocenziano? Anche lì solo sassi. e piacerebbe puro de cambià li connotati a la piazza. Eh,già, mica semo a S.Felice quà, vedi a te come te coccolano ... Che pena, me viè da piagne ... me ne vojo andà"

"Eh si, frate mio, come te capisco. Vedrò de mette 'na bona parola col Capo, che parli al suo amico Allah se pò fatte avè, dalle parti sua, l'asilo politico". ■

Pasta all'uovo di Federico Fedeli

V.le J. Jittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona
TUTTI I TIPI DI PASTA DELLA MIGLIORE QUALITÀ

Tel. 0773.540608



di Andrea

Lo scaffale

Rendere ragione

Novità centellate

Come sempre anche quest'anno scrivo questo articolo a ridosso di un periodo febbrile in cui la libreria più che riempirsi, si vuota.

Si vuota di tutta quella mirabolante miriade di libri presi e mandati per soddisfare le voglie più nichiliste che possiate mai avere riguardo a quello che voi regalerete e qualcun altro leggerà.

Inutile dire e raccontare la difficoltà di raccontare tutto quello che di esotico e capzioso la mente umana è stata capace di chiedere per un regalo e che inevitabilmente è rimasta a prender polvere sugli scaffali della libreria perché etichettata come non adatta a quello che avevate in mente.



Lasciando da parte quello che esce, qualcosa di decente sta iniziando a rientrare, le novità sono ancora centellate ma iniziamo ad avere qualcosa su cui poter lavorare.

Infatti, è di pochi mesi fa "Odore di chiuso" di Marco Malvaldi (Selle-

rio), giallo di ambientazione storica che ha come personaggio il grande Pellegrino Artusi.

In un castello della Maremma vicino alla Bolgheri di Giosuè Carducci, arriva un venerdì di giugno del 1895 l'ingombrante e baffuto Artusi, lo precede la fama del suo celebre trattato "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene", brioso manuale con cui ha inventato la tradizione gastronomica italiana. Nel castello, dimora la famiglia del barone Romualdo Bonaiuti, gruppo tenacemente dedito al non fare nulla. La formano i due figli maschi, Gaddo, poeta dilettante, e Lapo, cacciatore di servette e contadine; la figlia Cecilia, una ragazza troppo intelligente da dover essere sacrificata in occupazioni tipicamente femminili; la vecchia baronessa Speranza che vigila su tutto dalla sua sedia a rotelle, novello trono semovente; la di lei dama di compagnia che aspira all'invisibilità, e le cugine zitelle. Tutt'intorno una numerosa servitù, su cui spiccano l'eccezionale cuoca, il maggiordomo Teodoro e l'altera e procaace cameriera Agatina. Insieme al letterato e gastronomo arriva al castello il signor Ciceri, un fotografo: cosa sia venuto a fare al castello non è ben chiaro, come in verità anche l'Artusi. Su questo ben assortito gruppo di personaggi piomba improvviso il delitto. Teodoro viene trovato avvelenato in una cantina chiusa dall'interno e subito dopo una schioppettata ferisce in maniera grave il barone. I sospetti prendono subito la strada più semplice dirigendosi ineluttabilmente verso la cameriera Agatina. Sarà Pellegrino Artusi a indirizzare il delegato di polizia affinché possa trovare la pista giusta.

Attraverso un ritmo che non è mai troppo "stretto" nel genere, Malvaldi, conferma le sue doti di narratore ironico e scanzonato, in grado di adattare anche a un tipico "mistero della camera chiusa" le inflessioni della commedia. Anche attraverso la precisa scansione dei movimenti tipici del giallo-delitto, mistero, indagini e interrogatori - riesce comunque a dare al racconto un'intonazione irriverente e spiritosa.

L'autore, con un'ironia esplicita e genuina, delinea un ritratto impietoso della società aristocratica post unitaria. Malvaldi ci presenta una galleria di personaggi molto ben studiati e allo stesso tempo canzonati e derisi. All'alternarsi di caustici botte e risposta e dialoghi che volutamente riprendono un tono austero, si aggiungono le incursioni dell'io narrante che più volte nel corso della narrazione ammicca al lettore con simpatica insolenza.



Altro bel libro in cui mi sono imbattuto fortuitamente è "Il vangelo della scimmia" di Christopher Wilson (Meridiano Zero).

Inghilterra, diciottesimo secolo, siamo su un'isoletta avvolta dalle brume del nord, così remota che nessuno straniero vi approda da generazioni, ma un giorno, una nave da guerra naufraga al largo e Maria, la scimmietta portafortuna della ciurma riesce a raggiungerne le rive nella tragedia generale.

Qui gli abitanti si sono cristallizzati in una società estremamente classista retta in maniera ferrea da un vescovo sordo depositario del verbo di Jahvè e dall'eccentrico lord Iffe. L'unico a interagire con Maria è Gallimouf l'intellettuale emarginato della comunità, l'unico che tenta di dare una spiegazione anche epistemologica ai grugniti e ai silenzi dell'inerte scimmietta. Per tutti la scimmia è solo uno straniero che storpia il linguaggio con suoni indecifrabili, ma, nonostante tutto, diventa il perno delle aspettative dell'intera comunità. Il mercante Hogg si affanna a organizzare il matrimonio della figlia con lo straniero, Vera la pazza lo vorrebbe come suo amante nelle notti solitarie. Ma i grugniti incomprensibili dello straniero, le sue pose oscene, il suo ciondolare sugli alberi invece di camminare sulla terra e tutti i suoi comportamenti promettono peccati tanto orribili da precipitare la comunità nel panico isterico. Il diverso va sacrificato, perché in una società così autoreferenziale è fondamentale che nulla possa cambiare. Irriverente, assurdo e tragicomico, "il vangelo della scimmia" è una satira distopica. Una feroce allegoria della mediocrità, della stupidità del conservatorismo e di quanto rocambolesca e rivoluzionaria possa essere

l'epifania di una scimmia tra gli uomini, quando gli uomini non sanno cosa sia una scimmia!



Chiuderei col parlarvi del libro da cui è tratto il bel remake dei fratelli Cohen e cioè del bellissimo e spietato "Il Grinta" di Charles Portis (Neri Pozza). Pubblicato per la prima volta in Italia da Mondadori con il titolo "Un uomo per

Mattie Ross" e portato sul grande schermo già da John Wayne il libro è a prima vista, decisamente un western. Un western anomalo, dove la figura centrale è la piccola Mattie che cerca disperatamente vendetta per suo padre ucciso da quello che si credeva fosse un suo mandriano stupido e che invece si rivelerà un feroce criminale senza scrupoli.

Bella la ricostruzione storica, belle le prerogative e le caratteristiche dei personaggi approfonditi posando l'attenzione su alcuni comportamenti e atteggiamenti che hanno all'interno della trama.

Bello il romanzo in generale che impone uno sguardo anche femminile su un genere prettamente maschile e sessista che negli anni ha espresso icone inarrivabili del machismo contemporaneo. In definitiva l'ennesima bella promessa puntualmente disattesa dalla società americana che dimentica troppo spesso i suoi sentimenti e valori fondanti, sempre pronta a mostrare i muscoli e raramente attenta a riflessioni su ciò che è diventata e su quello che sarebbe potuta essere. ■

BAR DELLA PIAZZA

pizza in

piazza
F.lli Avagliano

Pizza IV Ottobre Tel. 0773 597175
04017 B.go Montenero LT



di Riccardo Finotti

È nata tredici anni fa per volontà di Don Augusto Bonelli

La pallavolo al Circeo

La Circeovolley è ormai una realtà

È da anni che i suoi dirigenti lo vanno predicando e soprattutto dimostrando con i risultati: a San Felice Circeo non esiste solo il calcio. Quella della pallavolo è una realtà sportiva che ha raccolto ottimi risultati ed è riuscita lì dove le amministrazioni comunali difficilmente hanno raggiunto risultati accettabili: dare ai ragazzi del paese un modo nuovo di stare insieme e un'alternativa al vuoto culturale che caratterizza il territorio.

Per questo la Circeovolley è una scommessa riuscita.

La pallavolo nasce a San Felice Circeo tredici anni fa per volontà dell'allora parroco Don Augusto Bonelli con l'aiuto di Annamaria Perroni e Mauro Angelucci. Grazie alla loro grande passione, la realtà è cresciuta sempre più fino a raggiungere cinque anni fa la promozione nella serie C femminile, risultato fino a poco prima impensabile considerati gli scarsi mezzi economici nonché le risorse umane numericamente limitate di cui la società disponeva. E' soprattutto grazie a tutti quelli che hanno dato un contributo economico e a tutti gli associati susseguitisi, che l'associazione ha potuto mettere in mostra il suo territorio a livello regionale e interregionale.

Diverse sono state le società sportive che nel tempo hanno condiviso e sposato i progetti della Circeovolley, tra cui società di grande tradizione come l'A.S. Sabaudia e la Volley Priverno.

Tutt'oggi l'associazione continua il suo percorso con ottimi risultati favorendo tutti i/le ragazzi/e che ne vogliano far parte dall'età di sei anni in su ponendo in primo piano, oltre l'agonismo anche attività ludico-ricreative volte a favorire l'integrazione e la comunicazione tra i più giovani.

Nella stagione 2010/2011 la Circeovolley ha deciso di ricominciare dai più piccoli e disputare i campionati federali di Under 14 maschile e femminile e Under 18 Femminile.

Tra le fila maschili il campionato è iniziato positivamente infliggendo un secco tre a zero tra le mura del Terracina. Nelle gare successive sono arrivate le prime sconfitte per i ragazzi da me allenati, ma nonostante ciò la società, col trascorrere del tempo, ha avuto fiducia nel gruppo e ha notato una notevole crescita.

E' da considerare che i ragazzi della maschile sono poco più che undicenni e stanno affrontando un campionato di Under 14 dove l'età media è di tredici anni e mezzo.

La squadra ha grosse potenzialità che l'associazione si augura possano dare i frutti sperati nel prossimo campionato. Stesso discorso vale per l'Under 14 femminile allenata da Antonio Viviani, che a differenza dei ragazzi ha affrontato sottotono la prima parte di campionato, per poi riprendersi nettamente nella parte prenatale e



Under 14 Femminile

Da sinistra: A. Viviani, L. Petrucci, G. Vastola, L. Ceccato, A. Pivotto, J. Rossetto, M. Tomei, F. Tari, S. Egidi, G. Neri, S. De Santis, Y. Lillio, M. Casabona, A. Perroni;



Under 18 Femminile

Da sinistra: V. Favero, V. Matteini, A. Gallozzi, L. Balzano, P. Terenzi, S. Di Cosimo, M. Gaetano, G. Rossato, R. D'Amici, C. Carotenuto, G. Casabona, Y. Moustaquime;



Under 14 Maschile

Da sinistra in piedi: M. Casabona, M. Bacha, V. Monetti, A. Angelucci, V. Tassini, S. Pircalabu, R. Finotti; Accosciati da sinistra: I. Cerasoli, Y. Narducci, M. Foscolo Fonticoli, G. Ricci, P. Cerasoli;

inannellare una lunga serie positiva di risultati.

Differenti invece gli obiettivi dell'Under 18 Femminile allenata da Paolo Terenzi. La squadra punta alla vittoria del campionato, dati gli enormi mezzi tecnici di cui le giocatrici sanfeliciane dispongono: la rosa attuale ha subito una sola sconfitta in tutto il campionato e vinto tutte le altre partite finora disputate. ■

Chi volesse avvicinarsi a questo sport può contattare: Annamaria 339/2083171 - Mauro 338/8816917



di Iunia Valeria Saggese

Il "Palio dei Draghi"

Il palio di Sabaudia compie tre anni

►► **Appuntamento per il prossimo 16 luglio**

Il "Palio dei Draghi" di Sabaudia spinge tre candeline. La competizione cittadina, nata nel 2009 dall'ambizioso progetto di dividere la città, borghi compresi, in rioni, impegnerà anche quest'anno le squadre partecipanti in una sfida agguerrita sul Lago di Paola.

La Torre (Sabaudia centro), La Tramontana (Zona Nord, Borgo Vodice), I Tre Cantoni (Arcigliani), La Gincana (Sant'Andrea, San Donato) e La Maga Circe (Molella) si batteranno nuovamente in dragon boat, il prossimo 16 luglio, per la vittoria del Trofeo del Palio.

E come ogni anno, di questi tempi, il Comitato Palio, da me presieduto insieme ai dirigenti del Circolo Canottieri Sabaudia, organizzatore ufficiale della manifestazione, comincia a lavorare per garantire l'alta spettacolarità dell'evento.

Una gara particolarmente attesa quella di



Vent'anni della Pasqua dello Sportivo

La manifestazione si svolgerà il martedì prima di Pasqua

La Pasqua dello Sportivo raggiunge quota venti; la tradizionale manifestazione cittadina organizzata dalle Fiamme Gialle di Sabaudia in collaborazione con il Comune di Sabaudia compie quest'anno un importante anniversario. Venti anni sono



tanti, venti anni testimoniano la tenacia dei promotori e la sensibilità del Comune nei confronti di un'iniziativa sportivo-sociale ad ampio respiro, venti anni testimoniano, in definitiva, un grande successo. Di idee e di partecipazione. Ogni anno, infatti, figurano, tra gli altri, illustri ospiti, grandi nomi dello Sport internazionale e olimpico, campioni spesso cresciuti nelle fila della canoa e del canottaggio delle nostre Società. La manifestazione come sempre si svolgerà il martedì prima di Pasqua, il programma sarà reso noto al più presto; nel frattempo abbiamo incontrato il comandante delle Fiamme Gialle, Gaetano Bellantuono, promotore in primis della longeva iniziativa, il quale ha sottolineato la sua soddisfazione per il percorso fatto fino a oggi augurando lunga vita alla Pasqua dello Sportivo perché "Sabaudia ha bisogno di manifestazioni come questa che, oltre a celebrare i nostri campioni, è motivo di aggrega-

zione e festa per tutti i cittadini. Venti anni fa volemmo iniziare una tradizione - spiega Bellantuono - e oggi che ci troviamo a celebrare questo importante anniversario non possiamo che dirci soddisfatti". L'impegno, non solo del comandante delle Fiamme Gialle, ma di

tutte le Autorità, civili e militari, che contribuiscono alla realizzazione dell'evento, è ormai divenuto un impegno verso i cittadini e gli sportivi che sin dagli albori hanno riconosciuto nell'iniziativa una tradizione propria. "La Pasqua dello Sportivo ha un significato particolare per i nostri atleti - aggiunge Bellantuono -, questi ragazzi credono nei valori dello sport e credono nella bandiera e quest'anno che l'Italia compie 150 anni, festeggeranno la Pasqua con spirito ancora più partecipe. Per noi sportivi la bandiera è un'istituzione e ancora più di noi la vivono come tale i nostri connazionali all'estero, ne raccogliamo testimonianza ogni volta che viaggiamo per le gare internazionali". Lunga vita alla Pasqua dello Sportivo, dunque, che onora e dà lustro alla nostra città, ricordando i nostri campioni e promuovendo i valori e la pratica dello sport in generale.

quest'estate in quanto **La Tramontana** corre per la Coppa d'Oro, premio riservato al rione che riesce a vincere per tre anni consecutivi, e così, sarà più delicata che mai la scelta degli atleti e del capitano.

Scelta che spetta al rione e che molto probabilmente ricadrà ancora una volta su Massimo Celebrin, già capitano delle scorse edizioni, un vero e proprio gladiatore con due importanti vittorie alle spalle.

Chissà invece cosa sceglierà di fare Anna Maria Maracchioni, neoletto presidente del Circolo Canottieri Sabaudia e capitano del rione **Maga Circe** sin dalla prima edizione del Palio; Anna Maria è ormai un simbolo del suo rione che è peraltro una delle squadre con più fans in assoluto. Intanto arrivano i primi patrocini per la gara 2011, patrocini che negli scorsi anni sono stati davvero numerosi mentre non altrettanto numerose, ahimé, sono le risorse economiche a disposizione, e ciò pone un decisivo freno alla realizzazione di un Palio di grande prestigio quale lo vorrebbe lo staff tecnico.

Tuttavia il Comitato Palio lavora ogni anno per introdurre novità ed iniziative collaterali alla gara coprendo le spese grazie al sostegno degli sponsor. In particolare, quest'anno, l'obiettivo è quello di riuscire a creare un giornalino del Palio, per parlare della competizione e contribuire così alla promozione della stessa.

Il futuro del Palio, insomma, è nelle mani degli abitanti e delle autorità locali che ne decreteranno la sopravvivenza in base alla partecipazione e alla volontà di collaborazione.

Il mio augurio per il Palio, in qualità di suo Presidente, è che il Palio continui a crescere e riesca a soddisfare l'esigenza di costruzione di un'identità comunitaria di cui il nostro territorio è ancora carente.



di Tommaso Di Prospero

Calcio

La Circe in acque sicure



La formazione di Marzella si mantiene lontana dai play out

La formazione sanfelicianiana continua a vivere senza particolari sussulti il suo campionato di Promozione. La situazione in testa sembra abbastanza definita con il Segni, il Colferro e il Valmontone che si giocheranno la vittoria e il salto in Eccellenza. In coda, c'è grande bagarre, con molte squadre che rischiano di scendere in Prima Categoria e di dover lottare, subito dopo la fine del campionato, nei play out per la permanenza nel campionato di Promozione.

La Circe invece può ritenersi tranquilla, in virtù del buon margine di vantaggio sulla sestultima che le dovrebbe consentire di gestire la parte finale della stagione senza particolari difficoltà. L'inizio del girone di ritorno ha visto la Nuova Circe ottenere un pareggio sul campo del Pontinia che, dopo l'iniziale vantaggio, veniva raggiunto a pochi minuti dal termine dal bomber Sannino.

Nella partita del Ballarin, contro la Pro Calcio degli ex Sorrentino e Sampaolo, la formazione rossoblù otteneva un altro pareggio per 1-1 grazie a un calcio di rigore trasformato da Ciccarelli per un fallo subito da Sannino. Nella sfida contro la capolista Segni, l'iniziale vantaggio di Petracca, il giovane argentino arrivato in maglia rossoblù nel mese di gennaio, veniva vanificato nel giro di pochi minuti dal ritorno della formazione di casa che chiudeva la partita sul 2-1. Nella sfida interna contro il Sant'Apollinare, la formazione sanfelicianiana ritrovava la vittoria al Ballarin dopo ben tre mesi. Risultato roboante, con Ciccarelli e Sannino che imperversavano sulla formazione ciociara, fissando il risultato sul 4-0 con una doppietta ciascuno. A seguire il buon pareggio a reti bianche sul neutro di Carpineto contro la Nuova Cassino e le due sconfitte con il Fontana Liri per 2-0, e al Ballarin per 1-0 nella sfida contro il Valmontone, squadra uscita notevolmente rafforzata dal mercato di dicembre. Nelle prime sette partite del girone di ritorno, la Circe ha ottenuto una sola vittoria ma questo non le ha impedito di mantenere un buon margine di sicurezza nei confronti delle squadre invischiate nella lotta per non retrocedere. Finora si è trattato solo di una "piccola crisi" di risultati, anche se, con un po' di fortuna, le sfide con la Pro Calcio Fondi e il Valmontone giocate tra le mura amiche del Ballarin potevano avere un esito diverso. Nelle partite che restano alla fine di questa stagione, bisognerà porre particolare attenzione alle sfide che si giocheranno contro le squadre che lottano per retrocedere, affinché il cospicuo vantaggio non venga annullato nel giro di poche giornate. Siamo certi che se la Circe riuscirà a esprimere un gioco godibile, così come ha fatto finora, non avrà alcun problema a concludere la stagione con un buon piazzamento. ■

Il Montenero, squadra dei pareggi

Mancano soltanto le vittorie per la squadra di Perrotta

Cominciano a essere tanti i pareggi per la formazione del Montenero che, ormai, soffre di un rapporto conflittuale con i tre punti. I miglioramenti sul piano del gioco sono stati evidenti ma, nel complesso, la squadra di mister



Riscaldamento del Montenero

Perrotta ha evidenziato una certa difficoltà in fase di realizzazione. Il Montenero, nelle ultime nove partite giocate a cavallo tra il girone d'andata e quello di ritorno ha subito una sola sconfitta, quella interna con lo Sporting Terracina, però ha collezionato sei pareggi e soltanto due vittorie. Le due vittorie risalgono al girone d'andata e sono maturate nelle partite con il San Donato e con il Roccaporga, entrambe regolate per 2-1 sul campo amico del San Francesco.

Le recriminazioni per la formazione del borgo sono tante perché, con un minimo di attenzione in più nei momenti importanti, si potevano portare a casa un maggior numero di punti.

E' sufficiente notare come nella prima partita del girone di ritorno contro il Borgo Grappa, su un campo reso pesante dalla pioggia battente, il Montenero ha pareggiato per 1-1 (Tibaldo) dopo aver preso per tre volte i legni della porta avversaria. Nella sfida salvezza con il Nuovo Latina, dopo pochi minuti la formazione di mister Perrotta ha sbagliato un calcio di rigore che

poteva indirizzare la partita a favore del Montenero. In trasferta, sul campo del Sabaudia, il Montenero in vantaggio per 2-1 (Florian e Mancini) ha sbagliato un altro calcio di rigore che, di fatto, poteva chiudere la partita che

poi si è conclusa sul 2-2.

A dimostrazione di come alla formazione del borgo in questi ultimi tempi sia cresciuta, basta vedere il pareggio strappato a Bellafarnia, squadra che comanda il girone di Seconda Categoria e che in casa ha sempre segnato, e la vittoria "troncata" dalla scelta discutibile dell'arbitro che, sul vantaggio per 1-0 contro il Città di Sezze, ha deciso di sospendere la partita per impraticabilità del campo.

Con due partite da recuperare, quelle con il Norma e con il Città di Sezze, entrambe da giocare in casa e senza dimenticare le sfide dirette con il Littoria, Falti, San Donato e Vodice, il Montenero ha le credenziali giuste per uscire fuori dall'attuale situazione di classifica.

E' chiaro che per tirarsi fuori dal discorso retrocessione, il Montenero deve mettere sul campo una maggiore dose di cinismo e di cattiveria sotto porta, qualità indispensabili per ottenere quelle vittorie in grado di assecondare i miglioramenti palesati sul piano del gioco e dello sviluppo della manovra. ■

il Mondo di Gaia
ABBIGLIAMENTO

...veste il tuo bambino...!

In Via Monte Circeo n°297
B.go Montenero-San Felice Circeo (LT)
di fronte alla BANCA DI ROMA

Oroscopo

segue dalla pagina 22

Territorio di TOMMASO LANZUISI

I mestieri poveri di una volta

per lepri, volpi, cinghiali ...; di crine per bec-
cacce, tordi ... Ma oggi, ne siamo sicuri, nes-
suno più si dedica a questo mestiere: non so-
lo perché non avrebbe vita facile, in un Parco
Nazionale, ma anche perché la selvaggina
stanziale è pressoché scomparsa e quella di
passo si è molto diradata. Una volta, a dire deg-
li anziani, i lacciolari erano numerosi: og-
no aveva le sue poste sul monte e il com-
mercio della selvaggina era fiorente. Le prede
si barattavano generalmente con farina o con
pane e finivano a Terracina.

Anche il **pettirossaro** è scomparso o quasi.
Era anche lui un cacciatore di frodo che, nel-
le prime fredde giornate autunnali e duran-
te l'inverno, si dedicava alla caccia dei pet-
tirossi in qualche angolo della montagna: un
tempo con le trappole costruite ognuna con
un bastoncino di lentischio o di erica piega-
to a ferro di cavallo, sul quale veniva tessu-
ta una piccola grata di stecche di canne o
di strugli; poi con le comuni tagliole di ferro,
meno ingombranti. L'esca più usata era il
formicone (grossa formica alata), che veni-
va raccolto scheggiando vecchi tronchi di
querce o di sughere, nell'interno dei quali es-
so vive. Il pettirosso ne è ghiottissimo.

La pettirossata era spesso un pretesto per
fare una gita tra amici in montagna e vivere
alcune ore in contatto con la natura: ci si ab-
bandonava al gioco emozionante delle ri-

guerre (quasi una guerra rinnovata di volta in
volta: erano i giri d'ispezione nella macchia,
effettuati a intervalli regolari, allo scopo di re-
cuperare le prede e ricaricare le tagliole o
trappole, rinnovando l'esca se "mangiata");
si faceva girare lo spiedo, imbottito di gras-
si pettirossi, di capi di salsiccia e di pezzi di
ventresca, sulla brace profumata; si faceva
la *panonta*, cioè si premeva ogni tanto lo
spiedo sgocciolante tra le due parti di una
pagnotta, e infine si mangiava l'arrosto suc-
culento, innaffiandolo con generose sorsate
di vino direttamente dal fiasco.
Certo, non doveva essere altrettanto piace-

vole per le piccole vittime, oggi giustamente
selvaggina protetta. Ma ... son cose che ac-
cadevano in altri tempi.

Il mestiere del **bombardiere**, purtroppo, è
una vecchia piaga. Ricordiamo molti pove-
retti dilaniati dalle bombe, specialmente su-
bito dopo la guerra, o accecati e mutilati in
altro modo orrendo. Eppure non mancano
ancora di questi sciagurati che, per la spe-
ranza di un buon colpo, non esitano a lan-
ciare i loro ordigni nel mare! ■

da: **Il Circeo nella leggenda
e nella storia** - III edizione

COMUNICATO

**Metanizzazione del Centro Storico
e di Via Campo la Mola**

I cittadini interessati alla problematica della mancata meta-
nizzazione del Centro Storico e di Via Campo la Mola che vo-
gliono essere informati sulla situazione in atto, sono pregati
di telefonare al numero **320 3845466**

OROSCOPO di Aprile 2011

di Aldebaran

 <p>Ariete dal 21/3 al 20/4</p> <p>Mese importante per i nativi con la presenza di Marte, Urano e Giove! Nuove decisioni da prendere. Possibili opportunità lavorative; forse anche un po' di confusione, ma il momento è favorevole. Anche l'amore fa battere il cuore.</p>	 <p>Toro dal 21/4 al 20/5</p> <p>Nuove proposte e progetti per il prossimo futuro, quindi siate pronti. Avrete qualche tensione in famiglia, ma sarete capaci di mettere tutto a posto. Incontri piacevoli e amori in vista.</p>	 <p>Gemelli dal 21/5 al 21/6</p> <p>Gli aspetti planetari sono pronti a esaudire i vostri desideri. I vostri sentimenti sono ancora confusi e solo i legami forti resisteranno. Evitate i contrasti in famiglia.</p>	 <p>Cancro dal 22/6 al 22/7</p> <p>Le stelle al momento richiedono cautela e riflessione prima di iniziare nuovi percorsi. In amore siete un po' avari nell'esprimervi; tensioni nascoste pronte a esplodere. Attenzione a non fare imprudenze.</p>
 <p>Leone dal 23/7 al 22/8</p> <p>Qualcuno ti farà una proposta di lavoro o un nuovo incarico: prendilo in considerazione. In amore c'è qualcosa che non va: un po' di autocritica farà tornare il sereno. Rilassatevi.</p>	 <p>Vergine dal 23/8 al 22/9</p> <p>Possibili conflitti con persone che ti stanno attorno: Marte e Venere sono contrari. Cautela anche in amore: siete un po' suscettibili. In verità ... quanto stress, ma consolatevi: sono in arrivo tante soddisfazioni.</p>	 <p>Bilancia dal 23/9 al 23/10</p> <p>Sarete più realistici nel considerare le prospettive a lungo termine. Migliorano le vostre finanze. Evitate di esaurire le energie mentali: non potete pensare di arrivare a tutto voi!</p>	 <p>Scorpione dal 24/10 al 22/11</p> <p>E' arrivato il momento di cancellare le ombre. Periodo ricco d'iniziativa e la primavera risveglia la passione amorosa. Non date per scontato che tutti possano avere le vostre idee. Più diplomazia e più disponibilità.</p>
 <p>Sagittario dal 23/11 al 21/12</p> <p>Giove vi sostiene e vi rende determinati e risoluti. Saprete cogliere al volo le occasioni giuste. La vostra vita privata si arricchisce di piacevoli esperienze.</p>	 <p>Capricorno dal 22/12 al 20/1</p> <p>Gli astri consigliano di rimandare impegni e decisioni importanti verso la fine del mese. In amore otterrete risultati positivi a patto di frenare l'impazienza.</p>	 <p>Acquario dal 20/1 al 19/2</p> <p>Tutto sta migliorando progressivamente. Vi ritorna la voglia di mettervi alla prova. Anche in amore c'è un coinvolgimento emotivo. Rapporti di amicizia più veri.</p>	 <p>Pesci dal 20/2 al 20/3</p> <p>E' un ottimo cielo, nonostante qualche tensione attorno. Potete dare il via a nuovi progetti. Venere, nel vostro segno, vi porta intense emozioni. Giove suggerisce: evitate i compromessi.</p>

Ciambelle incallarate

Ingredienti:

- 500 gr. di zucchero
- 20 uova
- 1 bicchiere di olio
- farina quanto basta



Riunite su una spianatoia gli ingredienti e lavorate l'impasto ottenuto per quattro ore. Con le mani unte di olio formate poi le ciambelle e - poche alla volta - lessatele in una pentola con abbondante acqua per 20 minuti circa. Quando le ciambelle vengono su o si girano è il momento di toglierle, operazione che farete usando un mestolo forato. Ponetele su una spianatoia e lasciatele asciugare per una notte intera, girandole spesso. La mattina dopo ponetele su una teglia imburata e passatele in forno a calore medio finché appariranno dorate.

da "LA VISCOTTA"
Ricette di San Felice Circeo
di Angela Bassani

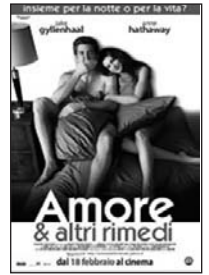
di ALESSIA BRAVO



AMORI & ALTRI RIMEDI

di EDWARD ZWICK

Jamie Randall (Jake Gyllenhaal) è un giovane uomo abile con le donne e con le parole. Seduttore implacabile e disoccupato, cresciuto in una famiglia benestante, all'ombra del padre, importante chirurgo, della sorella e del fratello entrambi laureati e realizzati in ambito medico, dopo aver conosciuto troppo a fondo la moglie del suo datore di lavoro, Jamie ricomincia dal farmaceutico e diventa informatore scientifico per la Pfizer. Spedito nell'angolo nordorientale degli Stati Uniti a 'spacciare' antidepressivi, a doppiare il Prozac e a sbaragliare la concorrenza, Mr. Randall blandisce medici e seduce segretarie, rivelandosi in poco tempo, il venditore numero uno. Sognando a occhi aperti di lasciare l'Ohio per volare con una promozione a Chicago, Jamie inciampa in Maggie, ventiseienne artista bohémien affetta dal morbo di Parkinson al primo stadio. Ingordi di sesso ma refrattari ai sentimenti e alle relazioni stabili Jamie e Maggie diventano amanti appassionati. Innamorati loro malgrado proveranno a resistersi e a resistere alla tentazione di amarsi. La legge eterna della commedia sentimentale, maturata negli anni Trenta, stabilisce che la distanza e il (sacro) mistero dei corpi sono lo spazio che il desiderio deve percorrere. Ma se nel corso del tempo qualcosa è cambiato, Edward Zwick lo dimostra con estrema disinvoltura nelle scene di esplicita attrazione tra i due protagonisti Jake Gyllenhaal e Anne Hathaway. Colpevole troppe volte di un cinema confezionato immagine per immagine pensando al plauso dello spettatore o al conseguimento di un premio, di film immediatamente comprensibili che contengono già nell'atto di produzione quello d'interpretazione, Zwick osa questa volta sfumature, varianti e impliciti, trovando momenti d'ispirata (e inaspettata) delicatezza. Combinando il registro *romance* con la commedia, *Amori & altri rimedi* esibisce sentimento e *divertissement* nell'America 'impotente' degli anni Novanta che correggeva l'esasperato puritanesimo, sperimentava in laboratorio gli orgasmi e avviava la corsa al Viagra. Gli anni in cui i boomers sfioriti si scoprivano incapaci di 'amare' e la Pfizer riduceva in pillole (blu) il sogno americano.



Il film più visto

ORA LEGALE

Avv. Michele Stasi



Riforme codice della strada

Dal 13 agosto 2010, giorno dell'attuazione del codice della strada, ulteriormente riformato, anche un piccolo tamponamento può portare a conseguenze inaspettate: qualora dall'incidente derivasse una lesione fisica, anche minima, il responsabile corre il rischio di essere sottoposto al ritiro della patente da parte delle forze dell'ordine intervenute sul luogo del sinistro, come stabilito dal codice della strada agli articoli 222 e 223, modificati l'estate appena passata; una statistica ha verificato che gli automobilisti, che rischiano la misura indicata, sono circa 220.000.

Ma dopo il ritiro cosa succede? Le forze dell'ordine consegnano, entro dieci giorni, il verbale dell'incidente al Prefetto, il quale dispone la durata della sospensione, che, attenzione, può arrivare sino a tre anni in certi casi, secondo la gravità (chi guida in stato di ebbrezza e provoca un incidente mortale, avrà una sospensione diversa da chi provoca solo una lesione). Oltre al ritiro, è prevista la sospensione da quindici giorni a tre anni per infrazioni come l'eccesso di velocità oltre i 40 Km orari, fino a cinque anni se la sospensione è dovuta anche a motivi psicofisici, come per esempio aver causato l'incidente per uso di droga o alcol.

Si può riottenere la patente solo rifacendo gli esami, il delinquente con patente revocata non può guidare dopo l'autorizzazione del tribunale, ma dopo aver rifatto gli esami.

Queste norme sono certamente un serio deterrente per le così dette "truffe del colpo di frusta". ■

e-mail: stasiscala@gmail.com

ANGOLO DELLA POESIA

Poesia tratta da una pubblicazione del 2004:
"Poesie per Linetta" di Benito D'Andrassi.

All'ombra della Torre dei Templari

All'ombra della Torre dei Templari
Mi siedo solo, vago e scapigliato;
labbreggio non so cosa,
ma sento la bellezza della vita
qual sabbia che trascorre tra le dita.

Preso dal nulla,
dell'universo mondo non mi curo;
chiuso ad ogni armonia,
canto per una Musa non più mia.

Tutto è crollato?!
Tutto è murato?!
Addio, profili di radiosi monti!
Vedo nei giorni scorsi,
dove le cose appaiono sfumate,
la perdizione delle cose amate.

Perché risplende il sole,
se sterpi sono i fiori?
Perché non si dissecca la sorgente,
Se il desiderio del domani è niente?

All'ombra della Torre dei Templari
Mi siedo solo, vago e scapigliato;
labbreggio non so cosa,
ma sento la bellezza della vita
qual sabbia che trascorre tra le dita.

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

Anniversari

15 aprile. L' amore, la serenità e il rispetto che vi ha accompagnato in questi 40 anni, sia sempre più grande. Auguri sinceri a **Franco e Gabriella Sala** da Stefano e Claudia.

24 aprile. Visto che i rubini non ce li possiamo permettere, vorremo volentieri a festeggiare, davanti ad una buona tazzina di caffè e qualche dolcetto, le Vostre Nozze di Rubino ...almeno ne vedremo due. Felice anniversario a **Gianni Di Maggio e Fiorella Barbisan** dagli amici e parenti.

2 maggio. A **Primo Avagliano e Assunta Marangoni** tantissimi auguri di buon anniversario dalle figlie ... e che sia speciale anche quest'anno.

A un anno dall'inizio della sua attività e in occasione della prossima riapertura il 7 aprile p.v., gli amici dei Soci della "Cooperativa Poseidonia" augurano che tutto vada sempre a gonfie vele.

Compleanni

2 aprile. Tenerissimi Auguri a **Giulia Lucci** per il suo 1° compleanno dall'amichetta Elisa.

4 aprile. Un mondo di auguri al mio tesoro **Fabrizio Cormons** per il suo compleanno da Samanta.

5 aprile. Questo sarà sempre un giorno speciale per i nonni di **Aurora Russo** che oggi compie 10 anni. Tantissimi auguri dai nonni Marcello e Maria Grazia.

9 aprile. Evviva ... 1 anno! Dolcissimi auguri alla nostra "piccina" **Elisa Casabona** da mamma e papà.

10 aprile. Affettuosissimi auguri a **Christian Dosio** per i suoi 2 anni da nonna Antonietta e zia Federica.

24 aprile. Al nuovo goleador dei pulcini di Borgo Montenero **Alfredo Lama**, tantissimi auguri di buon compleanno dai compagni di squadra e da tutti i tifosi.

29 aprile. A **Stefano Sala** i migliori auguri di buon compleanno da mamma, papà, Claudia e le nonne.

4 maggio. Un mondo di auguri alla nostra piccola **Matilde Valerio** per il suo 1° compleanno da zio Cristian, zia Dora, Leonardo, Samanta e Fabrizio.

5 maggio. A **Gianni Di Maggio** auguri sinceri che possa festeggiare questo giorno tante e tante volte. Fiorella, Emiliano, Jacopo, Barbara e Roberta.

8 maggio. A una ragazza veramente speciale **Samanta Di Palma**. Tantissimi auguri di buon compleanno da tutte le persone che ti vogliono bene.

8 maggio. Auguroni per i tuoi 47 anni ... per gamba ... a **Emilio Pivotto** da amici e famiglia.

9 maggio. Auguri per un felice compleanno a **Nataschia** - del CONAD - da Samanta, Paola e Loredana.

11 maggio. A **Loredana Velocci** infiniti auguri di buon compleanno dalla numerosa famiglia.

22 maggio. Al nostro carissimo nonno **Primo Avagliano** tantissimi auguri di buon compleanno dai tuoi dolcissimi nipoti.

30 maggio. A **Mauro Sala** tanti auguri per i tuoi 21 anni da zia Monia e zio Carlo.

Benito D'Andrassi

Nato a San Felice Circeo il 1° marzo del 1925 e deceduto l'8 marzo 2011, insegnante elementare nel nostro paese per varie generazioni di piccoli alunni, mutilato dell'ultima guerra, era indubbiamente un uomo cortese fuori dall'ordinario. Conservava con grande amore il ricordo di amici ormai lontani, o non più in vita, con i quali aveva vissuto la giovinezza, che in Lui e durata a lungo, fino alla fine. La sua profonda sensibilità e una forte capacità di concentrazione, facevano di Benito un signore di

estrema riservatezza e indipendenza, amante soprattutto della cultura e della quiete. Il suo vivo e cosciente interesse e per la Poesia (ha pubblicato dei libri), gli permettevano di esprimere la sua importante capacità di comunicare agli altri, senza timidezze, i suoi sentimenti di Poeta di valore. Intelligente e riflessivo, osservatore attento di ciò che lo circondava, gradiva anche incontri con persone che la pensavano in modo diverso dal suo, con tenacia e attaccamento al proprio modo di essere. Nei colloqui sciolti e distesi dimostrava una dose di sicurezza sufficiente per affrontare conversazioni serie. Amava con passione la natura e, a tempo debito, si perdeva con entusiasmo negli angoli di paradiso fra gli alberi del nostro monte trasformandosi in esperto cercatore di funghi. Con rispetto e garbo ricordiamo questo Amico, anche come marito fedele e ottimo padre, ed è proprio alla sua sposa e ai suoi figli, che rivolgiamo, con profonda stima e rispetto, il nostro affetto e il nostro sostegno. (Per l'Associazione "Centro Storico" - Paola Gagnatelli Lanzuisi)



Il 30 marzo **Nonna Paola** ha compiuto ottantasei anni, i suoi nipoti: Francesco, Riccardo, Stefano, Paola e Lorenzo Le augurano un buonissimo compleanno. L'Associazione "Centro Storico" si unisce con grande piacere e augura al Cavaliere della Repubblica, Maestra Paola Gagnatelli, nostro socio Onorario, tanta salute e serenità.

new OPTICAL
CIRCEO

ottica - optometria - foto - pc

Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it

Gioielleria

Luigina Bartelloni

Piazza Vittorio Veneto S. FELICE CIRCEO

Centro Storico - tel. 0773.548292